NUOVO METODO

DI

GRAMMATICA LATINA

DIVISO IN DUE PARTI

Cioè in regole generali, ed in eccezioni ed osservazioni su i Classici prosatori e poeti

DI

Felice de Martino

Professore di Belle Lettere nel Real Collegio e Socio Corrispondente Della Real Società Economica

DI

Principato Ulteriore

PARTE PRIMA

AVELLINO

Presso i Socj Sandulli e Guerriero Tipografi dell' Intendenza

1835.

Parva docemus, instituendum oratorem professi: sed etiam studiis infantia.

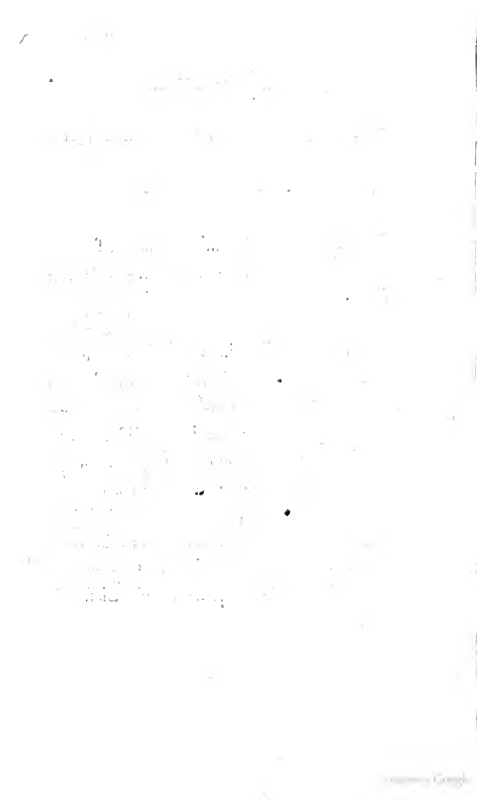
Quint. Inst. lib. 1. cap. 2.

A Sua Eccellenza

Signor D. Ferdinando Capece Minutolo

Sig. D. Ferdinando

Ecco l'adempimento della mia promessa, la piccola Grammatica latina. E' dessa ordinata sul metodo della italiana: anzi per agevolarvi sempre più lo studio di queste due lingue, mi son servito, là dove il gusto della latina il comportava, delle stesse parole della italiana, facendo marcare nella sintassi la loro grande analogia. Adesso attendo la promessa vostra, l'impegno maggiore. Se ciò da voi si adempie, son sicuro de' vostri grandi progressi; altrimenti (il che non credo) basterà questo piccolo travaglio ad attestare la mia viva premura per voi e la mia affezione. Il Cielo vi feliciti.

Vostro affezionatissimo Precettore
Felice de Martino

AL LEGGITORE

L' esperienza di non pochi anni mi ha fatto costantemente osservare, che nella maggior parte de' libri elementari regnano due gravi difetti, lunghezza cioè ed oscurità. Pel primo, non potendo l' alunno, specialmente ne' pubblici e ne' privati stabilimenti, percorrere l' intera istituzione nel tempo assegnato, non potrà giammai formarsi un quadro generale delle materie pertinenti alla sua classe. Quindi segue che dovendo passare alla scuola superiore sfornito delle necessarie cognizioni andrà ivi incontro allo stesso scoglio. Per lo secondo poi, perchè con agevolezza non intende ciò che non è della sua età, il Precettore sarà obbligato a sviluppare, e ripetute volte a sviluppare, e far ripetere le stesse materie con detrimento di tempo, con sua noiosa pena, e con tedio insoffribile del suo allievo. Sperimentati tali inconvenienti, mi è sorto il genio di adoperarmi a sradicarli. Per riuscir nell' impegno ho creduto spediente di contrapporvi tre rimedii, brevità, chiarezza, e confronto: ho divisa però la Grammatica in due parti, adattando ciascuna di esse all' età ed allo sviluppo degli studianti; ho procurato di spiegarmi con termini i più usitati e chiari; e finalmente col confronto della Sintassi italiana e latina ho fatto notare la loro grande analogia. È questo il mio scopo. Se poi abbia veramente colpito il segno, il decida il severo leggitore.

REGOLE GENERALI

DELLA

GRAMMATICA LATINA

QUALUNQUE discorso, o scritto è composto di parole; le parole di sillabe; e le sillabe di lettere. Per riprendere adunque la Grammatica da' primi suoi elementi, bisogna cominciare dalle lettere.

Le lettere latine sono ventiquattro, sei vocali (1) e diciotto consonanti.

La sillaba è la pronunzia di una o più lettere con un sol suono di voce, come *a*, *de*, *in*, *con*, *per*, ec.

La parola è l' espressione di una persona, o di una cosa, dello stato, dell' azione, e di tutto ciò che si riferisce ad esse.

Le parole latine sono undici, cioè, *Nome*, *Aggettivo*, *Pronome*, *Participio*, *Gerundio*, *Supino*, *Verbo*, *Avverbio*, *Preposizione*, *Congiunzione ed Interposto*.

(1) L' unione di due vocali pronunziate in un sol tempo si chiama *dittongo*.

DEL NOME

Il *nome* è una parola che nomina o una persona, o una cosa. Se nomina una persona, o una cosa comune, o generale, si dice *comune*, *generale*, o *appellativo*; se una persona, o una cosa particolare, si chiama *particolare o proprio*. Così *pater*, *filius*, *mons*, *fluvius* ec. son nomi generali, perchè competono a tutt' i padri, i figli, i monti, i fiumi ec. *Ferdinandus*, *Januarius*, *Anna*, *Maria*, *Neapolis*, *Abellinum* sono particolari, perchè competono a queste sole persone, o cose.

Vi sono poi de' nomi, che nel singulare comprendono una quantità di persone, o di cose, e questi si chiamano *collettivi*: così *exercitus* è nome collettivo, perchè comprende una quantità di soldati; *populus* è parimenti collettivo, perchè contiene una quantità di uomini e donne.

Ogni nome è soggetto alla variazione di *generi*, *numeri*, e *casi*. I *generi* in latino sono tre, *maschile*, *femminile*, e *neutro* (1); i numeri sono due, *singulare*, e *plurale*, detti pure numeri

(1) I Grammatici ammettono ancora il genere *dubbio*, *comune* ed *epiceno*: dubbio è quel nome che presso de' classici ora si trova di un genere, ora di un altro; comune quello che ha una voce comune al maschio ed alla femmina; ed epiceno quello che, avendo un sol genere, comprende sotto di esso tutti e due i sessi.

del *meno* e del *più*; i *casi* sono sei, *nominativo*, *genitivo*, *dativo*, *accusativo*, *vocativo* ed *ablativo*, che da' Toscani si dicono *primo*, *secondo*, *terzo* ec.

I Grammatici latini hanno ridotti tutt' i nomi in cinque classi, che chiamano *declinazioni*.

La prima comprende i nomi che nel genitivo singulare terminano col dittongo *ae* come *rosa*, *rosæ*.

La seconda quei che nel genitivo terminano in *i* come *Dominus*, *Domini*.

La terza quei che terminano in *is* come *pater*, *patris*.

La quarta quegli in *us* o in *u* come *visus*, *visus*, *genu*, *genu*.

La quinta quelli in *ei* come *dies*, *diei*.

I generi dei nomi latini possono conoscersi o dalla significazione, o dalla terminazione. I nomi i quali convengono a' maschi, ovvero alle professioni, a' mestieri ed alle arti esercitate da' maschi sono di genere maschile; quelli che convengono alle donne, ovvero alle professioni, a' mestieri, ed alle arti delle donne, come ancora i nomi degli alberi, sono femminili; finalmente quei che non possono mettersi nè nell' una, nè nell' altra classe sono di genere neutro.

Quanto alla terminazione, i nomi finiti in *a* ed in *e*, (1) generalmente parlando, sono di genere femminino, come *rosa*, *fama*, *charta*, *epitome*, *musice* ec. e quegli in *i*, in *o* ed in *u* sono neu-

---

(1) *Quelli della terza sono neutri.*

tri, come *gummi*, *sinapi*, *pondo*, *genu*, *cornu* ec.

Sono di genere maschile i nomi terminati in *an*, *en*, *in*, *on*, *er*, *ir*, *or* come *paean*, *delphin*, *ager*, *vir*, *dolor* ec. ed i nomi in *us* della seconda e quarta declinazione come *Dominus*, *visus*.

Sono poi femminili quegli in *io*, *as*, *es*, *is*, *os*, *aus*, come *ratio*, *aetas*, *facies*, *classis*, *dos*, *laus*. Finalmente son neutri quei che finiscono in *c*, *l*, *m*, *t*, *ar*, *ur*, come *lac*, *animal*, *templum*, *calcar*, *murmur*, come pure quelli in *us* della terza, quali sono, *corpus*, *genus*, ec.

Vi sono ancora de' nomi terminati in *s* avanti di cui vi è un' altra consonante, e questi in generale sono femminini.

PRIMA DECLINAZIONE DE' NOMI

Singolare		Plurale	
Sing. Nom.	*Rosa* la rosa	Plur. Nom.	*Rosæ* le rose
Gen.	*Rosæ* della rosa	Gen.	*Rosarum* delle rose
Dat.	*Rosæ* alla rosa	Dat.	*Rosis* alle rose
Acc.	*Rosam* la rosa	Acc.	*Rosas* le rose
Voc.	O *Rosa* o rosa	Voc.	O *Rosæ* o rose
Abl.	*Rosa* dalla rosa	Abl.	*Rosis* dalle rose

Così si declina pure *fama*, *musa*, *turba*, *charta* ec. (1).

(1) Dopo che l' alunno ha percorso tutte le declinazioni, nella ripetizione potrà aggiungere al sustantivo anche un aggettivo, come *fama magna*, *musa felix*, *herba olens*, *charta candida* ec.

SECONDA

Sing. Nom. *Dominus* il signore	Plur. Nom. *Domini* i signori
Gen. *Domini* del signore	Gen. *Dominorum* de' signori
Dat. *Domino* al signore	Dat. *Dominis* a' signori
Acc. *Dominum* il signore	Acc. *Dominos* i signori
Voc. O *Domine* o signore	Voc. O *Domini* o signori
Abl. *Domino* dal signore	Abl. *Dominis* da' signori.

Così si declinano ancora (1) *Ferdinandus*, *Alumnus*, *oculus*, *capillus*, *digitus* ec.

Sig. Nom. *Puer* il fanciullo	Plur. Nom. *Pueri* i fanciulli
Gen. *Pueri* del fanciullo	Gen. *Puerorum* de' fanciulli
Dat. *Puero* al fanciullo	Dat. *Pueris* a' fanciulli
Acc. *Puerum* il fanciullo	Acc. *Pueros* i fanciulli
Voc. O *Puer* o fanciullo	Voc. O *Pueri* o fanciulli
Abl. *Puero* dal fanciullo	Abl. *Pueris* da' fanciulli

---

(1) *Ferdinandus primus*, *alumnus diligens*, *oculus acutus*, *capillus flavus*, *digitus exilis* ec.

Sopra a *puer* (1) si possono declinare *ager*, *socer*, *gener*, *satur* ec.

Singolare	Plurale
Sing. Nom. *Templum* il tempio	Plur. Nom. *Templa* i tempii
Gen. *Templi* del tempio	Gen. *Templorum* de' tempii
Dat. *Templo* al tempio	Dat. *Templis* a' tempii
Acc. *Templum* il tempio	Acc. *Templa* i tempii
Voc. O *Templum* o tempio	Voc. *Templa* o tempii
Abl. *Templo* dal tempio	Abl. *Templis* da' tempii

Si avverta che *templum* come neutro ha tre casi simili nel singolare e nel plurale, cioè il nominativo, l' accusativo, ed il vocativo. Questi tre casi nel plurale terminano sempre in *a*.

Della stessa maniera si declinano (2) *cælum*, *aurum*, *argentum*, *consilium* ec.

TERZA

Singolare	Plurale
Sing. Nom. *Pater* il padre	Plur. Nom. *Patres* i padri
Gen. *Patris* del padre	Gen. *Patrum* de' padri
Dat. *Patri* al padre	Dat. *Patribus* a' padri
Acc. *Patrem* il padre	Acc. *Patres* i padri.
Voc. O *Pater* o padre	Voc. O *Patres* o padri
Abl. *Patre* dal padre	Abl. *Patribus* da' padri

(1) *Puer formosus*, *ager ferax*, *socer vigilans*, *gener obcdiens*, *venter satur* ec.

(2) *Templum sanctum*, *cœlum cœruleum*, *aurum fulgens*, *argentum purum*, *consilium prudens* ec.

Sing. Nom. *Dolor* il dolore
Gen. *Doloris* del dolore
Dat. *Dolori* al dolore
Acc. *Dolorem* il dolore
Voc. O *dolor* o dolore
Abl. *Dolore* dal dolore

Plur. Nom. *Dolores* i dolori.
Gen. *Dolorum* de' dolori
Dat. *Doloribus* ai dolori
Acc. *Dolores* i dolori
Voc. O *dolores* o dolori
Abl. *Doloribus* da' dolori

Sing. Nom. *Serpens* il serpente
Gen. *Serpentis* del serpente
Dat. *Serpenti* al serpente
Acc. *Serpentem* il serpente
Voc. O *Serpens* o serpente
Abl. *Serpente* dal serpente

Plur. Nom. *Serpentes* i serpenti
Gen. *Serpentum* de' serpenti
Dat. *Serpentibus* a' serpenti
Acc. *Serpentes* i serpenti
Voc. O *Serpentes* o serpenti
Abl. *Serpentibus* da' serpenti

Sing. Nom. *Amans* l' amante
Gen. *Amantis* dell' amante
Dat. *Amanti* all' amante

Plur. Nom. *Amantes* gli amanti
Gen. *Amantium* degli amanti
Dat. *Amantibus* agli amanti

Acc. *Amantem* l' amante	Acc. *Amantes* gli amanti
Voc. O *Amans* o amante	Voc. O *Amantes* o amanti
Abl. *Amante* dall' amante	Abl. *Amantibus* dagli amanti

Si noti che i nomi della terza, quarta e quinta declinazione hanno nel plurale sempre tre casi simili, cioè il nominativo, l' accusativo, e 'l vocativo.

Dello stesso modo si declinano *mater*, (1) *frater*, *soror*, *timor*, *rex*, *princeps*, *munus*, *funus* ec.

QUARTA

Sing. Nom. *Fructus* il frutto	Plur. Nom. *Fructus* i frutti
Gen. *Fructus* del frutto	Gen. *Fructuum* de' frutti
Dat. *Fructui* al frutto	Dat. *Fructibus* a' frutti
Acc. *Fructum* il frutto	Acc. *Fructus* i frutti
Voc. O *fructus* o frutto	Voc. O *fructus* o frutti
Abl. *Fructu* dal frutto	Ablat. *Fructibus* da' frutti

Sing. Nom. *Genu* il ginocchio	Plur. Nom. *Genua* i ginocchi
Gen. *Genu* del ginocchio	Gen. *Genuum* de' ginocchi

(1) *Mater optima*, *frater dilectus*, *soror venusta*, *timor pallidus*, *rex potens*, *princeps augustus*, *munus praeclarum*, *funus acerbum* ec.

Dat. *Genu* al ginocchio	Dat. *Genibus* a' ginocchi
Acc. *Genu* il ginocchio	Acc. *Genua* i ginocchi
Voc. O *genu* o ginocchio	Voc. O *Genua* o ginocchi
Abl. *Genu* dal ginocchio	Abl. *Genibus* da' ginocchi.

Così si declinano pure *visus*, *tribus*, *cornu*, *veru* ec. (1)

QUINTA

Sing. Nom. *Dies* il giorno	Plur. Nom. *Dies* i giorni
Gen. *Diei* del giorno	Gen. *Dierum* de' giorni
Dat. *Diei* al giorno	Dat. *Diebus* a' giorni
Acc. *Diem* il giorno	Acc. *Dies* i giorni
Voc. O *Dies* o giorno	Voc. O *dies* o giorni
Abl. *Die* dal giorno	Abl. *Diebus* da' giorni

Nella stessa maniera si declinano *facies*, (2) *spes*, *species*, *superficies* ec.

In tutti questi esempi si vede chiaramente che il vocativo è sempre simile al nominativo. Soltanto se n' eccettuano i nomi in *us* della seconda che fanno al vocativo singulare in *e*, e quelli in *ius* propri in *i*.

I nomi, come ancora le altre parole, sono *semplici*, o *composti*. Si chiamano semplici quei che hanno una sola radice; quelli poi che ne han-

(1) *Visus minax*, *tribus antiqua*, *cornu durum*, *veru ferreum* ec.

(2) *Dies clara*, *facies nobilis*, *spes vana*, *species fallax*, *superficies quadrata* ec.

no più , composti ; così *decus* , *consul* , *prætor* , *utor* , *duco*, *quidem* ec. sono parole *semplici*; *dedecus* , *proconsul* , *propraetor* , *abutor* , *deduco* , *equidem* , *quandoquidem* ec. composte.

DELL' AGGETTIVO.

L' *aggettivo* è una parola che serve a dinotare la vicinanza o lontananza , la qualità , o quantità, o la relazione o il possesso di una persona o di una cosa : così *hic* , *hæc* , *hoc* , *is* , *ea* , *id* il più delle volte indicano una persona , o una cosa vicina ; *ille*, *illa* , *illud*, una persona, o una cosa lontana; *iste* , *ista*, *istud* una persona , o una cosa vicina a colui , al quale si scrive , o si parla.

Bonus , *malus* , *optimus* , *pessimus* ec. sono aggettivi di qualità ; *grandis* , *ingens* , *parvus* , *multus*, *maximus* ec. di quantità; *qui*, *quæ*, *quod* di relazione ; *meus*, *tuus*, *noster*, *vester*, *nostras vestras* si chiamano propriamente *possessivi.*

Tutti gli aggettivi latini si possono ridurre a tre classi , cioè in aggettivi che hanno una terminazione e tre generi, come *felix*, *rapax* , *fugax* ec. in aggettivi che hanno due terminazioni , e tre generi , come *dulcis* , *dulce* , *facilis* , *facile* ec. ed in aggettivi che hanno tre terminazioni , e tre generi come *bonus* , *bona* , *bonum* , *magnus* , *magna* , *magnum* , *optimus* , *optima* , *optimum* ec.

Gli aggettivi terminati in *a* sono della prima declinazione ; quelli in *er* , in *us* , o in *um* della seconda ; e gli altri della terza.

Gli aggettivi che terminano in *a* sono femminini ; quegli in *er* e in *us* maschili ; in *is* comu-

ni; in *um* neutri; e gli altri possono essere di tutti e tre i generi.

Quasi tutti gli aggettivi di qualità, e di quantità hanno tre gradi, cioè il *positivo*, il *comparativo*, ed il *superlativo*. Il comparativo si forma dal caso che finisce in *i* del positivo, aggiungendovi *or* pel maschile e femminile, ed *us* per lo neutro: così dal genitivo *docti* si forma *doctior*, e *doctius*, da *firmi*, *firmior*, *firmius*: dal dativo *dulci* si forma *dulcior dulcius*, da *facili facilior facilius* ec. Il superlativo poi si forma dallo stesso caso, aggiungendovi *ssimus*, come da *docti* si fa *doctissimus*, da *firmi firmissimus*, da *dulci dulcissimus* ec. Quelli per altro che terminano in *er* fanno il superlativo in *rimus*, come da *tener* si fa *tenerrimus*, da *acer*, *acerrimus*, e quegli in *lis* in *limus*, come *facilis facillimus*, *gracilis gracillimus* ec.

ECCONE LA DECLINAZIONE

Sing. Nom. *Bonus*, *bona*, *bonum*, (1) buono buona	Plur. Nom. *Boni*, *bonæ*, *bona*, buoni, buone, le cose buone.

(1) Qui non aggiungo la solita canzone delle scuole, *l' uomo*, *la donna e la cosa buona*, perchè difettosa. L' esperienza in fatti fa conoscere che un ragazzo avvezzo a questa cantilena nella versione vuole sempre porvi quei sustantivi, e quindi *bonus pater* spiegare *il buon uomo padre*, *bona mater*, *la buona donna madre*, *bonum vinum*, *la buona cosa vino* ec. il che fa veramente ridere.

Si avverte l'alunno che il neutro senza nome si traduce *buono*, o *cosa buona*.

Gen. *Boni*, *bonæ*, *boni*,	Gen. *Bonorum*, *bonarum*, *bonorum*
Dat. *Bono*, *bonæ*, *bono*,	Dat. *Bonis*
Acc. *Bonum*, *bonam*, *bonum*	Acc. *Bonos*, *bonas*, *bona*
Voc. O *bone*, *bona*, *bonum*	Voc. *Boni*, *bonæ*, *bona*
Abl. *Bono*, *bona*, *bono*	Abl. *Bonis*

Sing. Nom. *Tener*, *tenera*, *tenerum*, (1) tenero, tenera	Plur. Nom. *Teneri*, *teneræ tenera*, (2) teneri, tenere
Gen. *Teneri*, *teneræ*, *teneri*	Gen. *Tenerorum*, *tenerarum*, *tenerorum*
Dat. *Tenero*, *teneræ*, *tenero*	Dat. *Teneris*
Acc. *Tenerum*, *teneram* *tenerum*	Acc. *Teneros*, *teneras*, *tenera*
Voc. O *tener*, *tenera*, *tenerum*	Voc. O *Teneri*, *teneræ*, *tenera*
Abl. *Tenero*, *tenera*, *tenero*	Abl. *Teneris*

In questo modo si declina ancora *magnus*, *magna*, *magnum*; *multus*, *multa*, *multum*; *optimus*, *optima*, *optimum* ec.

Sing. Nom. *Dulcis*, *dulce*, dolce	Plur. Nom. *Dulces*, *dulcia*, dolci
Gen. *Dulcis*	Gen. *Dulcium*
Dat. *Dulci*	Dat. *Dulcibus*
Acc. *Dulcem*, *dulce*	Acc. *Dulces*, *dulcia*

(1) la cosa tenera
(2) le cose tenere

Voc. O *dulcis*, o *dulce*	Voc. *Dulces*, *dulcia*
Abl. *Dulce* o *dulci*	Abl. *Dulcibus*

Su di questo si possono declinare *facilis*, *suavis*, *mitis*, *terribilis* ec.

Sing. Nom. *Felix* felice	Plur. Nom. *Felices*, *felicia*. felici
Gen. *Felicis*	Gen. *Felicium*
Dat. *Felici*	Dat. *Felicibus*
Acc. *Felicem*, *felix*	Acc. *Felices*, *felicia*
Voc. O *felix*	Voc. *Felices*, *felicia*
Abl. *Felice* o *felici*	Abl. *Felicibus*

Sopra di questo declinate *fugax*, *rapax*, *atrox*.

Sing. Nom. *Hic*, *hæc*, *hoc*, questo, questa	Plur. Nom. *Hi*, *hae*, *hæc* questi, queste
Gen. *Hujus*	Gen. *Horum*, *harum*, *horum*
Dat. *Huic*	Dat. *His*
Acc. *Hunc*, *hanc*, *hoc*	Acc. *Hos*, *has*, *hæc*
Abl. *Hoc*, *hac*, *hoc*	Abl. *His*

Sing. Nom. *Is*, *ea*, *id* costui, costei, ciò	Plur. Nom. *Ii*, *eæ*, *ea* costoro
Gen. *Eius*	Gen. *Eorum*, *earum* *eorum*
Dat. *Ei*	Dat. *Eis*, o *iis*
Acc. *Eum*, *eam*, *id*	Acc. *Eos*, *eas*, *ea*
Abl. *Eo*, *ea*, *eo*	Abl. *Eis* o *iis*

Sing. Nom. *Iste*, *ista*, *istud*, cotesto, cotesta	Plur. Nom. *Isti*, *istæ*, *ista*, cotesti, coteste
Gen. *Istius*	Gen. *Istorum*, *istarum*, *istorum*

Dat. *Isti*	Dat. *Istis*
Acc. *Istum, istam, istud*	Acc. *Istos, istas, ista*
Abl. *Isto, ista, isto*	Abl. *Istis*

Su di questo si può declinare *ille, illa, illud* ed *ipse, ipsa, ipsum*.

Sing. Nom. *Qui* o *quis quæ, quod* o *quid*, il quale, la quale	Plur. Nom. *Qui, quæ, quæ* i quali, le quali
Gen. *Cujus*	Gen. *Quorum, quarum quorum*
Dat. *Cui*	Dat. *Quibus* o *queis*
Acc. *Quem, quam, quod* o *quid*	Acc. *Quos, quas, quæ*
Abl. *Quo qua quo*	Abl. *Quibus* o *queis*

Sopra di *qui* potete declinare *aliquis, siquis, quisquis, quisque, quicunque* ec.

Si osservi intanto che se si uniscono due nominativi, allora debbono declinarsi tutti e due; se no, si declina soltanto il nominativo.

DEL PRONOME

Il pronome è una parola che si usa invece del nome. Se si pone in vece della persona che parla si chiama pronome di *prima persona*; se in vece di quella alla quale si parla, pronome di *seconda persona*; se in vece di altra, di *terza persona*.

I pronomi *ego, nos, tu, vos, sui*, si dicono ancora *primitivi*, perchè non derivano da altri; mentre *meus, tuus, noster, vester, nostras, vestras* si chiamano *derivativi*, perchè derivano da' primi. Questi per altro sono veri aggettivi.

Tutt' i pronomi vanno pure soggetti al cambiamento di generi numeri e casi. I primitivi possono applicarsi tanto al maschio, quanto alla donna. I derivativi poi se terminano in *a* sono fem-

minini; se in *us* maschili; se in *um* neutri; e se in *as* comuni. Eccone la declinazione.

Sing. Nom. *Ego* io	Plur. Nom. *Nos* noi
Gen. *Mei* di me	Gen. *Nostrum* o *nostri* di noi
Dat. *Mihi* a me	Dat. *Nobis* a noi
Acc. *Me* me	Acc. *Nos* noi
Abl. (1) *Me* da me.	Abl. *Nobis* da noi

Sing. Nom. *Tu* tu	Plur. Nom. *Vos* voi
Gen. *Tui* di te	Gen. *Vestrum* o *vestri* di voi
Dat. *Tibi* a te	Dat. *Vobis* a voi
Acc. *Te* te	Acc. *Vos* voi
Abl. *Te* da te	Abl. *Vobis* da voi

Sing. Gen. *Sui* di se	Plur. Gen. *Sui* di loro
Dat. *Sibi* a se	Dat. *Sibi* a loro
Acc. *Se* se	Acc. *Se* loro
Abl. *Se* da se	Abl. *Se* da loro

Sing. Nom. *Nostras* nostrale	Plur. Nom. *Nostrates nostratia* nostrali
Gen. *Nostratis*	Gen. *Nostratium*
Dat. *Nostrati*	Dat. *Nostratibus*
Acc. *Nostratem*, *nostras*	Acc. *Nostrates*, *nostratia*
Voc. *Nostras*	Voc. *Nostrates*, *nostratia*
Abl. *Nostrate*, o *nostrati*	Abl. *Nostratibus*

Su di questo modello può declinarsi *vestras*, *arpinas* ec.

(1) L' ablativo è sempre retto dalla preposizione *a*, *ab*, *ex*, od altra.

DEL PARTICIPIO

Il *participio* è una parola che indica la semplice qualità aggiunta del verbo, o sia la pura significazione di esso, senza l' ausiliario *essere.*

I participii latini sono quattro, in *ns*, e *rus*, *us*, e *ndus* come *amans*, *amaturus*, *amatus*, *amandus*; *legens*, *lecturus*, *lectus*, *legendus* ec: i primi due sono attivi, i secondi passivi. Secondo Porto-reale quegl' in *ns* e *ndus* si formano dall' imperfetto indicativo, come *amabam*, *amans*, *amandus*; *legebam*, *legens*, *legendus*, ec. e quelli in *us* e *rus* dal supino, cambiando la *m* in *us* o *rus*, come *amatum*, *amatus*, *amaturus*; *lectum*, *lectus*, *lecturus* ec.

Quanto a' tempi, i participii in *ns* indicano per lo più il tempo presente, o imperfetto: quegli in *us* il passato, e quegli in *rus* e *ndus* il futuro.

Inoltre i participii in *ns* sono della terza, e si declinano come a *serpens* ed *amans*; gli altri della prima e seconda, e si declinano come a *bonus*, *bona*, *bonum.*

DEL GERUNDIO

Il *gerundio* latino è una parola che dinota o azione di dipendenza, o azione fatta o da farsi nel tempo stesso del verbo principale, o pure azione finale (1) come *amandi*, *amando*, *amandum*: il primo si chiama gerundio in *di*, il secondo in *do*; ed il terzo in *dum.*

(1) Questo perchè è un poco difficile, si riprenderà nell' altra parte.

Il gerundio in *di* come vero genitivo è retto sempre da un nome sostantivo; quello in *do*, come vero ablativo, è retto da una preposizione espressa, o sottintesa; e quello in *dum*, come vero accusativo è retto dalla preposizione *ad* espressa.

DEL SUPINO

Il *supino* è una parola che indica un' azione o passione finale, come *amatum*, ad o per amare, *amatu*, ad o per essere amato: il primo si chiama attivo, il secondo passivo.

DEL VERBO

Il *verbo* dinota o lo stato, o l' azione, o la passione di una persona, o di una cosa: così *sum*, *vivo* indicano semplicemente lo stato in cui mi trovo; *verbero*, *colo*, mostrano l' azione; *verberor*, *afficior* la passione.

Talora l' azione che si fa non passa su di altra persona o cosa, ed in questo caso il verbo che la dinota si chiama *neutro*, o *intransitivo*; p. e. *vivo*, *dormio* sono intransitivi, perchè esprimono un' azione, la quale non passa fuori di me.

Al contrario il verbo attivo indica sempre una azione che passa direttamente su di qualche altra persona, o cosa: così nell' esempio *ego verbero Titium*, *verbero* è attivo, perchè l' azione passa direttamente su di Tizio; *ego colo agrum*, *colo* è attivo, perchè l' azione passa direttamente sopra la compagna.

Il verbo passivo poi nota il patimento della persona, o della cosa: *Titius verberatur a me*, *verberatur*

è passivo, perchè dinota che Tizio soffre la mia azione; *ager colitur a te*, *colitur* è passivo per la stessa ragione. È dunque regola generale che, quando dopo un verbo vi sta bene un reggimento diretto, ossia un accusativo, allora il verbo è attivo, e sempre può cambiarsi in passivo.

Oltrecchè alcuni verbi latini hanno la terminazione passiva e la significazione attiva, e questi si dicono *deponenti*, come *loquor* io parlo: taluni altri hanno la terminazione attiva e passiva, e questi si chiamano *comuni*, come *dignor*, io degno, o son degno.

Finalmente taluni si conjugano in tutte le persone, ed altri nella sola persona del singolare, e qualche volta anche del *plurale*, come *oportet*, *pertinet* ec: quelli si dicono *personali*, e questi *impersonali*.

Il verbo è soggetto a cambiamento di modi, di tempi, di persone e di numeri.

I *modi* sono quattro, *Indicativo*, *Imperativo*, *Congiuntivo*, ed *Infinito*.

I *tempi* sono cinque nell' Indicativo e Congiuntivo; quattro nell' Infinito; ed uno nell' Imperativo.

Le *persone* del verbo sono tre, cioè *ego* indica la prima persona singolare, *tu* la seconda singolare; *nos* la prima plurale; e *vos* la seconda plurale: tutte le altre parole che non si riferiscono a queste sono di persona terza. (1)

Il verbo ausiliario de' verbi latini è soltanto *sum*: noi perciò incominciamo da questo.

(1) Il vocativo è di seconda persona.

CONJUGAZIONE DE' VERBI.

Presente dell' Indicativo
Sing. *Sum* io sono
Es tu sei
Est egli è
Plur. *Sumus* noi siamo
Estis Voi siete
Sunt coloro sono

Imperfetto.

Sing. *Eram* io era
Eras tu eri
Erat egli era
Plur. *Eramus* noi eravamo
Eratis voi eravate
Erant coloro erano

Perfetto

Sing. *Fui* io fui, o sono stato
Fuisti tu fosti, o sei stato
Fuit egli fu, o è stato
Plur. *Fuimus* noi fummo, o siamo stati
Fuisti voi foste, o siete stati
Fuerunt } coloro furono
o *Fuere* } o sono stati

Piucchè perfetto

Sing. *Fueram* io era stato
Fueras tu eri stato
Fuerat egli era stato
Plur. *Fueramus* noi eravamo stati
Fueratis voi eravate stati
Fuerant coloro erano stati

Futuro

Sing. *Ero* io sarò
Eris tu sarai
Erit egli sarà
Plur. *Erimus* noi saremo
Eritis voi sarete
Erunt coloro saranno

Imperativo (1)

Sing. *Es*, o *esto* sii tu
Esto sia colui
Plur. *Simus* siamo noi
Este, o *estote* siate voi
Sunto siano coloro

(1) L' Imperativo riguarda un' azione da farsi e per conseguenza sempre futura. Quindi a più ragione si potrebbe dividere in futuro prossimo e rimoto. Di fatti quando vogliamo che si faccia un' azione prossima, diciamo *fa*, *di* ec. al contrario quando comandiamo un' azione rimota, usiamo *farai*, *dirai* ec. Lo stesso è da dirsi de' Latini. Quando essi volevano indicare il comando di una azione rimota, si servivano del futuro dell' indicativo.

Congiuntivo Presente

Sing. *Sim* che io sia
Sis che tu sii ,
Sit ch' egli sia
Plur. *Simus* che noi siamo
Sitis che voi siate
Sint che coloro siano

Imperfetto

Sing. *Essem* che io fossi , o sarei
Esses che tu fossi o saresti
Esset ch' egli fosse o sarebbe
Plur. *Essemus* che noi fossimo , o saremmo
Essetis che voi foste, o sareste
Essent che coloro fossero , o sarebbero

Perfetto

Sing. *Fuerim* che io sia stato
Fueris che tu sii stato
Fuerit ch' egli sia stato
Plur. *Fuerimus* che noi siamo stati
Fueritis che voi siate stati
Fuerint che coloro siano stati

Piucchè perfetto

Sing. *Fuissem* che io fossi, o sarei stato
Fuisses che tu fossi , o saresti stato
Fuisset che egli fosse, o sarebbe stato
Plur. *Fuissemus* che noi fossimo , o saremmo stati
Fuissetis che voi foste , o sareste stati
Fuissent che coloro fossero , o sarebbero stati

Futuro

Sing. *Fuero* che io sarò stato
Fueris che tu sarai stato
Fuerit ch' egli sarà stato
Plur. *Fuerimus* che noi saremo stati
Fueritis che voi sarete stati
Fuerint che coloro saranno stati

Infinito presente

Esse essere (1)

---

(1) Qualunque voce dell' infinito può risolversi in *che* con l' indicativo , o congiuntivo del tempo corrispondente , come

Passato	Futuro
Fuisse essere stato	*Fore* , o *futurum* dover esser o aver da essere

I Grammatici han compresi tutt' i verbi regolari in quattro classi che chiamano *conjugazioni*.

La prima comprende i verbi , che nella seconda persona del presente indicativo terminano in *as* , e nell' infinito in *are* , come *amo* , *amas* , *amare*.

La seconda quelli che terminano in *es* e nell' infinito in *ere* lungo, come *moneo*, *mones*, *monere*.

La terza quelli che terminano in *is* , e nell' infinito in *ere* breve , come *lego* , *legis* , *legere*.

La quarta quelli che terminano in *is* , e nell' infinito in *ire* ; come *audio* , *audis* , *audire*.

PRIMA CONJUGAZIONE

Presente dell' Indicativo	Imperfetto
Sing. *Amo* io amo	Sing. *Amabam* io amava
Amas tu ami	*Amabas* tu amavi
Amat egli ama	*Amabat* colui amava
Plur. *Amamus* noi amiamo	Plur. *Amabamus* noi amavamo
Amatis voi amate	*Amabatis* voi amavate
Amant coloro amano	

essere per *che io sono* , *o che io sia* , *che io era* , *o fossi* ; *essere stato* per *che io fui e sono stato*, *o che io sia stato*, *che io era* , *o fossi stato* ; *dover essere* per *che io sarò* , *o sarò stato* ec.

Amabant coloro amavano

Perfetto

Sing. *Amavi*, io amai, od ho amato

Amavisti tu amasti, o hai amato

Amavit colui amò, o ha amato

Plus. *Amavimus*, noi amammo, o abbiamo amato

Amavistis voi amaste o avete amato

Amaverunt, o *amavere* coloro amarono od hanno amato

Piucchè perfetto

Sing. *Amaveram* io aveva amato

Amaveras tu avevi amato

Amaverat egli aveva amato

Amaveramus noi avevamo amato

Amaveratis voi avevate amato

Amaverant coloro avevano amato

Futuro

Sing. *Amabo* io amerò

Amabis tu amerai

Amabit colui amerà

Plur. *Amabimus* noi ameremo

Amabitis voi amerete

Amabunt coloro ameranno

Imperativo (1)

Sing. *Ama*, o *amato tu* ama tu

Amato ille ami colui

Plur. *Amemus* amiamo noi

Amate, o *amatote vos* amate voi

Amanto, amino coloro

Congiuntivo presente

Sing. *Amem* che io ami

Ames che tu ami

(1) Perchè nessuno di sana mente comanda a se stesso, ma volendo fare uu' azione la fa senza comandarla, perciò l' Imperativo non ha prima persona. Qualche volta per altro nel comandare, o nell' esortare altri a fare una tale azione, vogliamo concorrerci anche noi, ed allora adopriamo o la prima persona plurale del soggiuntivo, o pure la prima plurale del futuro indicativo. Lo stesso facevano i Latini.

Amet che colui ami
Plur. *Amemus* che noi amiamo
Ametis che voi amiate
Ament che coloro amino

Imperfetto

Sing. *Amarem* che io amassi o amerei.
Amares che tu amassi o ameresti
Amaret che colui amasse, o amerebbe
Plur. *Amaremus* che noi amassimo o ameremmo.
Amaretis che voi amaste, o amereste
Amarent che coloro amassero o amerebbero

Perfetto

Sing. *Amaverim* che io abbia amato
Amaveris che tu abbi (1) amato
Amaverit che colui abbia amato
Plur. *Amaverimus* che noi abbiamo amato
Amaveritis che voi abbiate amato
Amaverint che coloro abbiano amato

Piucchè perfetto

Sing. *Amavissem* che io avessi, o avrei amato
Amavisses, che tu avessi, o avresti amato
Amavisset che colui avesse, o avrebbe amato
Plur. *Amavissemus* che noi avessimo o avremmo amato
Amavissetis che voi aveste o avreste amato
Amavissent che coloro avessero, o avrebbero amato.

Futuro

Sing. *Amavero* io avrò amato
Amaveris tu avrai amato
Amaverit colui avrà amato
Plur. *Amaverimus* noi avremo amato
Amaveritis voi avrete amato
Amaverint coloro avranno amato

---

(1) o abbia

Infinito presente
Amare amare
Passato
Amavisse aver amato
Futuro
Amaturum dover amare
o aver d' amare.
Participio presente
Amans colui che ama,
o amava.
Futuro
Amaturus che amerà, o
ha d' amare.
Gerundio in *di*
Amandi di amare
in *do*
Amando amando (1)
in *dum*
Amandum ad amare o
per amare
Supino
Amatum ad o per amare (2)

SECONDA CONJUGAZIONE

Presente dell' Indicativo
Sing. *Moneo* io avverto
Mones tu avverti
Monet colui avverte
Plur. *Monemus* noi avvertiamo
Monetis voi avvertite
Monent coloro avvertono
Imperfetto
Sing. *Monebam* io avvertiva
Monebas tu avvertivi
Monebat colui avvertiva
Plur. *Monebamus* noi avvertivamo
Monebatis voi avvertivate
Monebant coloro avvertivano
Perfetto
Sing. *Monui* io avvertii od ho avvertito
Monuisti tu avvertisti od hai avvertito
Monuit colui avvertì o ha avvertito
Plur. *Monuimus* noi av-

(1) Questo gerundio può cambiarsi ancor così in *amando*, *in amare*, *nell' amare*, *con*, o *coll' amare*.
(1) Su di questo verbo si può coniugare *paro*, *curo*, *verbero*, *clamo*, *voco*, *turbo*, *canto*, *placo* ec. ec.

vertimmo o abbiamo avvertito

Monuistis voi avvertíste, o avete avvertito

Monuerunt o *monuere* coloro avvertirono, o hanno avvertito

Piucchè perfetto

Sing. *Monueram* io aveva avvertito

Monueras tu avevi avvertito

Monuerat colui aveva avvertito

Plur. *Monueramus* noi avevamo avvertito

Monueratis voi avevate avvertito

Monuerant coloro avevano avvertito

Futuro

Sing. *Monebo* io avvertirò

Monebis tu avvertirai

Monebit colui avvertirà

Plur. *Monebimus* noi avvertiremo

Monebitis voi avvertirete

Monebunt coloro avvertiranno.

Sing. *Mone*, o *moneto tu*, avverti tu

Moneto ille, avverta colui

Plur. *Moneamus* avvertiamo noi

Monete, o *monetote* avvertite voi

Monento avvertano coloro.

Congiuntivo presente

Sing. *Moneam* che io avverta

Moneas che tu avverta

Moneat che colui avverta

Plur. *Moneamus* che noi avvertiamo

Moneatis che voi avvertiate

Moneant che coloro avvertano.

Imperfetto

Sing. *Monerem* che io avvertissi o avvertirei

Moneres che tu avvertissi, o avvertiresti

Moneret che colui avvertisse o avvertirebbe

Plur. *Moneremus* che noi avvertissimo, o avvertiremmo

Moneretis che voi avvertiste, o avvertireste

Monerent che coloro

avvertissero, o avvertirebbero

Perfetto

Sing. *Monuerim* che io abbia avvertito

Monueris che tu abbi avvertito

Monuerit che colui abbia avvertito

Plur. *Monuerimus* che noi abbiamo avvertito

Monueritis che voi abbiate avvertito

Monuerint che coloro abbiano avvertito

Piucchè perfetto

Sing. *Monuissem* che io avessi od avrei avvertito

Monuisses che tu avessi od avresti avvertito

Monuisset che colui avesse, od avrebbe avvertito

Plur. *Monuissemus* che noi avessimo, o avremmo avvertito

Monuissetis, che voi aveste, o avreste avvertito

Monuissent, che coloro avessero, o avrebbero avvertito.

Futuro

Sing. *Monuero*, io avrò avvertito

Monueris tu avrai avvertito

Monuerit, colui avrà avvertito

Plur. *Monuerimus*, noi avremo avvertito

Monueritis voi avrete avvertito

Monuerint, coloro avranno avvertito.

Infinito presente

Monere, avvertire

Passato

Monuisse, aver avvertito

Moniturum, dover avvertire o aver da avvertire.

Participio Presente

Monens, colui che avverte, o avvertiva

Futuro

Moniturus, che avvertirà, o che ha d' avvertire

Gerundio in *di*

Monendi, di avvertire

in *do*

Monendo, avvertendo

in *dum*
Monendum, ad, o per avvertire

Supino
Monitum, ad, o per avvertire (1)

TERZA CONJUGAZIONE

Presente dell' Indicativo
Lego, io leggo
Legis, tu leggi
Legit, colui legge.
Plur. *Legimus*, noi leggiamo
Legitis, voi leggete
Legunt, coloro leggono

Imperfetto

Sing. *Legebam*, io leggeva
Legebas, tu leggevi
Legebat, colui leggeva
Plur. *Legebamus*, noi leggevamo
Legebatis, voi leggevate
Legebant, coloro leggevano

Perfetto

Sing. *Legi*, io lessi od ho letto
Legisti, tu leggesti, o hai letto
Legit, colui lesse, o ha letto
Plur. *Legimus*, noi leggemmo, o abbiamo letto
Legistis, voi leggeste, o avete letto
Legèrunt, o *legère*, coloro lessero, o hanno letto

Piucchè perfetto

Sing. *Legeram*, io aveva letto
Legeras, tu avevi letto
Legerat, colui aveva letto
Plur. *Legeramus*, noi avevamo letto
Legeratis, voi avevate letto

---

(1) Su di questo modello si potranno inflettere *doceo*, *terreo*, *mereo*, *sedeo*, *censeo*, *rideo*, *maneo* ec. Soltanto faccia il maestro avvertire la differenza del preterito e del supino di alcuni verbi, e quindi i tempi che da essi si formano.

Legerant, coloro avevano letto

Futuro

Sing. *Legam*, io leggerò
Leges, tu leggerai
Leget, colui leggerà
Plur. *Legèmus*, noi leggeremo
Legètis, voi leggerete
Legent, coloro leggeranno

IMPERATIVO

Sing. *Lege*, o *legito tu*, leggi tu
Legito ille, legga colui.
Plur. *Legamus*, leggiamo noi
Legite, o *legitote vos*, leggete voi
Legunto, leggano coloro

Congiuntivo presente

Sing. *Legam*, che io legga
Legas, che tu legga
Legat, che colui legga.
Plur. *Legamus*, che noi leggiamo
Legatis, voi leggiate
Legant, che coloro leggano.

Imperfetto

Sing. *Legerem*, che io leggessi, o leggerei
Legeres, che tu leggessi, o leggeresti
Legeret, che colui leggesse, o leggerebbe
Plur. *Legerèmus*, che noi leggessimo, o leggeremmo.
Legerètis, che voi leggeste, o leggereste
Legerent, che coloro leggessero, o leggerebbero

Perfetto

Sing. *Legerim*, che io abbia letto.
Legeris, che tu abbi letto
Legerit, che colui abbia letto.
Plur. *Legerimus*, che noi abbiamo letto
Legeritis, che voi abbiate letto
Legerint, che coloro abbiano letto.

Piucchè perfetto

Sing. *Legissem*, che io avessi, o avrei letto
Legisses, che tu avessi, o avresti letto
Legisset, che colui avesse, o avrebbe letto
Legissemus, che noi a-

vessimo , o avremmo letto

Legissetis , che voi aveste , o avreste letto

Legissent , che coloro avessero , o avrebbero letto.

Futuro

Sing. *Legero* , io avrò letto

Legeris , tu avrai letto

Legerit, colui avrà letto.

Plur. *Legerimus* , noi avremo letto

Legeritis , voi avrete letto

Legerint , coloro avranno letto

Infinito presente

Legere , leggere

Passato

Legisse , aver letto

Futuro

Lecturum , *am*, *um* , *esse* , o *fuisse* dover leggere , o aver da leggere

Participio presente

Legens , colui che legge , o leggeva

Futuro

Lecturus, *a*, *rum* , colui che leggerà , o ha da leggere

Gerundio in *di*

Legendi , di leggere

in *do*

Legendo, leggendo

in *dum*

Legendum , ad , o per leggere

Supino

Lectum , ad o per leggere (1)

QUARTA CONJUGAZIONE

Presente dell' indicativo.

Sing. *Audio*, io ascolto

Audis , tu ascolti

Audit , colui ascolta

Plur. *Audimus* , noi ascoltiamo

Auditis , voi ascoltate

Audiunt , coloro ascoltano

Imperfetto

Sing. *Audiebam* , io ascoltava

(1) Sopra *di lego* potranno i ragazzi conjugare *cano* , *dico*, *addo* , *vinco* , *tribuo* , *quæro* , *nosco* , *disco* ec.

Audiebas, tu ascoltavi
Audiebat, colui ascoltava
Plur. *Audiebamus*, noi ascoltavamo
Audiebatis, voi ascoltavate
Audiebant, coloro ascoltavano

Perfetto

Sing. *Audivi*, io ascoltai, od ho ascoltato
Audivisti, tu ascoltasti, o hai ascoltato
Audivit, colui ascoltò, o ha ascoltato
Plur. *Audivimus*, noi ascoltammo, o abbiamo ascoltato
Audivistis, voi ascoltaste, o avete ascoltato
Audiverunt, o *audivere* coloro ascoltarono, o hanno ascoltato.

Piucchè perfetto

Sing. *Audiveram*, io aveva ascoltato
Audiveras, tu avevi ascoltato
Audiverat, colui aveva ascoltato.
Plur. *Audiveramus*, noi avevamo ascoltato
Audiveratis, voi avevate ascoltato.
Audiverant, coloro avevano ascoltato

Futuro

Sing. *Audiam*, io ascolterò
Audies, tu ascolterai
Audiet, colui ascolterà.
Plur. *Audiemus*, noi ascolteremo
Audietis, voi ascolterete
Audient, coloro ascolteranno

Imperativo

Sing. *Audi*, o *audito tu* ascolta tu
Audito ille, ascolti colui
Plur. *Audiamus*, ascoltiamo noi
Audite, o *auditote vos*, ascoltate voi
Audiunto, ascoltino coloro

Congiuntivo presente

Sing. *Audiam*, che io ascolti
Audias, che tu ascolti
Audiat, che colui ascolti
Plur. *Audiamus*, che noi ascoltiamo

Audiatis, che voi ascoltiate

Audiant, che coloro ascoltino

Imperfetto

Sing. *Audirem*, che io ascoltassi, o ascolterei

Audires, che tu ascoltassi, o ascolteresti

Audiret, che colui ascoltasse o ascolterebbe

Audiremus, che noi ascoltassimo, o ascolteremmo

Audiretis, che voi ascoltaste o ascoltereste

Audirent, che coloro ascoltassero, o ascolterebbero

Perfetto

Sing. *Audiverim*, che io abbia ascoltato

Audiveris, che tu abbi ascoltato

Audiverit, che colui abbia ascoltato.

Plur. *Audiverimus*, che noi abbiamo ascoltato

Audiveritis, che voi abbiate ascoltato

Audiverint, che colòro abbiano ascoltato

Piucchè perfetto

Sing. *Audivissem*, che io avessi, o avrei ascoltato

Audivisses, che tu avessi, o avresti ascoltato

Audivisset, che çolui avesse, o avrebbe ascoltato

Plur. *Audivissemus*, che noi avessimo, o avremmo ascoltato

Audivissetis, che voi aveste, o avreste ascoltato

Audivissent, che coloro avessero o avrebbero ascoltato

Futuro

Sing. *Audivero*, io avrò ascoltato

Audiveris, tu avrai ascoltato

Audiverit, colui avrà ascoltato

Plur. *Audiverimus*, noi avremo ascoltato

Audiveritis, voi avrete ascoltato

Audiverint, coloro avranno ascoltato.

Infinito presente
Audire, ascoltare
Passato
Audivisse, aver ascoltato
Futuro
Auditurum, *am*, *um esse*, o *fuisse*, che ascolterà, o avrà d'ascoltare
Participio presente
Audiens, colui che ascolta o ascoltava.
Futuro
Auditurus, *a*, *um* colui che ascolterà, o ha da ascoltare.
Gerundio in *di*
Audiendi, di ascoltare
in *do*
Audiendo, ascoltando
in *dum*
Audiendum, ad o per ascoltare
Supino
Auditum, ad, o per ascoltare (1)

FORMAZIONE DE' TEMPI

Il presente del Soggiuntivo si forma dal presente dell' Indicativo, cambiando l'*o* in *em* per la prima coniugazione, ed in *am* per le altre, come *amo*, *amem*; *moneo*, *moneam*; *lego*, *legam*; *audio*, *audiam*.

L' Imperativo forma i due perfetti prendendo *bam* per l' indicativo, e *rem* pel congiuntivo, come *ama*, *amabam*, *amarem*; *mone*, *monebam*, *monerem* ec.

L' Imperativo si forma dall' infinito, toglienдovi il *re*, come *amare*, *ama*; *monere*, *mone* ec.

Finalmente il perfetto dell' Indicativo forma il piucchè perfetto dell' Indicativo, il perfetto, piuc-

(1) Su di questo verbo si può far recitare *sentio*, *vincio*, *finio*, *venio*, *lenio*, *obedio*, *dormio* ec.

chè perfetto e futuro del soggiuntivo, il perfetto, o piucchè perfetto dell' infinito.

CONJUGAZIONE DE' VERBI PASSIVI

PRIMA CONJUGAZIONE.

Presente dell' Indicativo.

Sing. *Amor*, io sono amato

Amaris, o *amare*, tu sei amato

Amatur, colui è amato

Plur. *Amamur*, noi siamo amati

Amamini, voi siete amati

Amantur, coloro sono amati

Imperfetto

Sing. *Amabar*, io era amato

Amabaris, o *amabare*, tu eri amato

Amabatur, colui era amato.

Plur. *Amabamur*, noi eravamo amati

Amabamini, voi eravate amati

Amabantur, coloro erano amati

Perfetto

Sing. *Amatus*, *amata*, *amatum sum*, o *fui* io fui o sono stato amato

Amatus, *a*, *um*, *es*, o *fuisti*, tu fosti, o sei stato amato

Amatus, *a*, *um*, *est*, o *fuit*, colui fu, o è stato amato.

Plur. *Amati*, *æ*, *a*, *sumus*, o *fuimus*, noi fummo, o siamo stati amati

Amati, *ae*, *a*, *estis*, o *fuistis*, voi foste, o siete stati amati.

Amati, *ae*, *a*, *sunt* o *fuerunt*, coloro furono, o sono stati amati.

Piucchè perfetto

Sing. *Amatus*, *a*, *um*, *eram* o *fueram*, io era stato amato

Amatus, *a*, *um*, *eras*,

o *fueras*, tu eri stato amato.

Amatus, *a*, *um*, *erat*, o *fuerat*, colui era stato amato

Plur. *Amati*, *æ*, *a*, *eramus*, o *fueramus*, noi eravamo stati amati.

Amati, *ae*, *a*, *eratis*, o *fueratis* voi eravate stati amati.

Plur. *Amati*, *ae*, *à*, *erant*, o *fuerant*, coloro erano stati amati.

Futnro

Sing. *Amabor*, io sarò amato

Amaberis, o *amabere*, tu sarai amato

Amabitur, colui sarà amato

Plur. *Amabimur*, noi saremo amati

Amabimini, voi sarete amati

Amabuntur, coloro saranno amati.

Imperativo

Sing. *Amare*, o *amator tu*, sii amato tu

Amator ille, sia amato colui

Plur. (1) *Amamini*, o *amaminor*, siate amati voi

Amantor, siano amati coloro

Soggiuntivo presente

Sing. *Amer*, che io sia amato

Amèris, o *amère*, che tu sii amato

Amètur, che colui sia amato

Plur. *Amèmur*, che noi siamo amati

Amemini, che voi siate amati

Amentur, che coloro siano amati

Imperfetto

Sing. *Amarer*, che io fossi, o sarei amato

---

(1) Qui non metto la prima persona del più, perchè non è usitata.

Amarèris, o *amarère*, che tu fossi, o saresti amato.
Amarètur, che colui fosse, o sarebbe amato
Plur. *Amarèmur*, che noi fossimo, o saremmo amati
Amaremini, che voi foste, o sareste amati
Amarentur, che coloro fossero o sarebbero amati.

Perfetto

Sing. *Amatus*, *amata*, *amatum*, *sim*, o *fuerim*, che io sia stato amato
Amatus, *a*, *um*, *sis*, o *fueris*, che tu sii stato amato
Amatus, *a*, *um*, *sit*, o *fuerit*, che colui sia stato amato
Plur. *Amati*, *æ*, *a*, *simus*, o *fuerimus*, che noi siamo stati amati
Amati, *ae*, *a*, *sitis*, o *fueritis*, che voi siate stati amati
Amati, *ae*, *a*, *sint*, o *fuerint*, che coloro siano stati amati

Piucchè perfetto

Sing. *Amatus*, *amata*, *amatum essem*, o *fuissem*, che io fossi, o sarei stato amato
Amatus, *a*, *um*, *esses* o *fuisses*, che tu fossi, o saresti stato amato
Amatus, *a*, *um*, *esset*, o *fuisset*, che colui fosse, o sarebbe stato amato.
Plur. *Amati*, *æ*, *a*, *essemus*, o *fuissemus*, che noi fossimo, o saremmo stati amati
Amati, *ae*, *a*, *essetis*, o *fuissetis*, che voi foste o sareste stati amati
Amati, *ae*, *a*, *essent*, o *fuissent*, che coloro fossero, o sarebbero stati amati

Futuro

Sing. *Amatus*, *amata*, *amatum*, *ero*, o *fuero*, io sarò stato amato
Amatus, *a*, *um*, *eris* o *fueris*, tu sarai stato amato

Amatus, *a*, *um*, *erit* o *fuerit*, colui sarà stato amato.

Plur. *Amati*, *æ*, *a*, *erimus* o *fuerimus*, noi saremo stati amati

Amati, *æ*, *a*, *eritis*, o *fueritis*, voi sarete stati amati

Amati, *æ*, *a*, *erunt*, o *fuerint*, coloro saranno stati amati

Infinito presente

Amari, essere amato

Passato

Amatum, *amatam*, *amatum*, *esse* o *fuisse* essere stato amato

Futuro

Amandum, *amandam*, *amandum*, *esse*, o *fuisse* (1), dover essere amato, o aver da essere amato

Participio passato

Amatus, *a*, *um*, amato (2)

Participio futuro

Amandus, *a*, *um*, chi dovrà essere amato, o ha da essere amato.

Supino

Amatu, ad amarsi, o ad essere amato

SECONDA CONJUGAZIONE

Presente dell' Indicato

Sing. *Moneor*, io sono avvertito

Monèris, o *monère*, tu sei avvertito.

Monètur, colui è avvertito

Plur. *Monèmur*, noi siamo avvertiti

Monemini, voi siete avvertiti

Monentur, coloro sono avvertiti

Imperfetto

Sing. *Monebar*, io era avvertito

Monebaris, o *monebare*, tu eri avvertito

Monebatur, colui era avvertito

Plur. *Monebamur*, noi eravamo avvertiti

---

(1) Si usa pure *amatum iri* senza declinarsi.

(2) Si avvisi l' alunno che il femminino si verte *amata* ec.

Monebamini, voi eravate avvertiti

Monebantur, coloro erano avvertiti.

Perfetto

Sing. *Monitus*, *monita*, *monitum*, *sum*, o *fui*, io fui o sono stato avvertito.

Monitus, *a*, *um*, *es*, o *fuisti*, tu fosti, o sei stato avvertito.

Monitus, *a*, *um*, *est*, o *fuit*, colui fu, o è stato avvertito

Plur. *Moniti*, *æ*, *a*, *sumus*, o *fuimus*, noi fummo, o siamo stati avvertiti

Moniti, *æ*, *a*, *estis*, o *fuistis*, voi foste, o siete stati avvertiti

Moniti, *æ*, *a*, *sunt*, o *fuerunt*, coloro furono, o sono stati avvertiti

Piucchè perfetto

Sing. *Monitus*, *monita*, *monitum*, *eram*, o *fueram*, io era stato avvertito

Monitus, *monita*, *monitum*, *eras*, o *fueras*, tu eri stato avvertito

Monitus, *a*, *um*, *erat*, o *fuerat*, colui era stato avvertito.

Plur. *Moniti*, *æ*, *a*, *eramus*, o *fueramus*, noi eravamo stati avvertiti

Moniti, *æ*, *a*, *eratis*, o *fueratis*, voi eravate stati avvertiti

Moniti, *æ*, *a*, *erant*, o *fuerant*, coloro erano stati avvertiti

Futuro

Sing. *Monèbor*, io sarò avvertito

Moneberis, o *monebere*, tu sarai avvertito

Monebitur, colui sarà avvertito

Plur. *Monebimur*, noi saremo avvertito

Monebimini, voi sarete avvertiti

Monebuntur, coloro saranno avvertiti

Imperativo

Sing. *Monère*, o *monètor tu*, sii avvertito tu

Monètor ille, sia avvertito colui

Plur. *Monemini*, o *moneminor*, siate avvertiti voi
Monentor, siano avvertiti coloro.

Soggiuntivo presente

Sing. *Monear*, che io sia avvertito
Monearis, o *moneare*, che tu sii avvertito
Moneatur, che colui sia avvertito
Plur. *Moneamur*, che noi siamo avvertiti
Moneamini, che voi siate avvertiti
Moneantur, che coloro siano avvertiti

Imperfetto

Sing. *Monèrer*, che io fossi, o sarei avvertito
Monerèris, o *monerère*, che tu fossi, o saresti avvertito
Monerètur, che colui fosse, o sarebbe avvertito
Plur. *Monerèmur*, che noi fossimo o saremmo avvertiti
Moneremini, che voi foste, o sareste avvertiti
Monerentur, che coloro fossero o sarebbero avvertiti.

Perfetto

Sing. *Monitus*, *monita*, *monitum*, *sim*, o *fuerim*, che io sia stato avvertito
Monitus, *a*, *um*, *sis*, o *fueris*, che tu sii stato avvertito
Monitus, *a*, *um*, *sit*, o *fuerit*, che colui sia stato avvertito
Plur. *Moniti*, *æ*, *a*, *simus*, o *fuerimus*, che noi siamo stati avvertiti
Moniti, *æ*, *a*, *sitis*, o *fueritis*, che voi siate stati avvertiti
Moniti, *æ*, *a*, *sint*, o *fuerint*, che coloro siano stati avvertiti.

Piucchè perfetto

Sing. *Monitus*, *monita*, *monitum*, *essem*, o *fuissem*, che io fossi stato, o sarei stato avvertito
Monitus, *a*, *um*, *esses*, o *fuisses*, che tu fossi stato, o saresti stato avvertito

Monitus , *a* , *um* , *esset*, o *fuisset*, che colui fosse stato , o sarebbe stato avvertito.

Plur. *Moniti* , *monitæ* , *monita* , *essemus* , o *fuissemas*, che noi fossimo stati , o saremmo stati avvertiti

Moniti , *æ* , *a*, *essetis*, o *fuissetis*, che voi foste stati, o sareste stati avvertiti

Moniti , *æ* , *a*, *essent*, o *fuissent* , che coloro fossero stati, o sarebbero stati avvertiti

Futuro

Siug. *Monitus*, *monita*, *monitum*, *ero*, o *fuero* , io sarò stato avvertito.

Monitus , *a*, *um*, *eris*, o *fueris* , tu sarai stato avvertito

Monitus , *a*, *um* , *erit*, o *fuerit* , colui sarà stato avvertito.

Plur. *Moniti* , *æ* , *a* , *erimus* , o *fuerimus* , noi saremo stati avvertiti.

Moniti , *æ*, *a* , *eritis* , o *fueritis* , voi sarete stati avvertiti.

Moniti , *æ* , *a*, *erunt* , o *fuerint* , coloro saranno stati avvertiti

Infinito presente

Moneri , essere avvertito

Passato

Monitum , *am* , *um* , *esse* , o *fuisse*, essere stato avvertito

Futuro

Monendum , *am* , *um* , *esse*, o *fuisse* (1), dover essere avvertito, o aver da essere avvertito

Participio passato

Monitus , *a* , *um* , avvertito

Futuro

Monendus, *a*, *um* , colui che dovrà essere , o ha da essere avvertito

Supino in *u*

Monitu, ad , o per essere avvertito

---

(1) o *monitum iri*

TERZA CONJUGAZIONE

Presente dell' Indicativo
Sing. *Legor*, io sono letto
Legeris , o *legere* , tu sei letto
Legitur , colui è letto
Plur. *Legimur* , noi siamo letti
Legimini , voi siete letti
Legùntur , coloro sono letti.

Imperfetto
Sing. *Legèbar* , io era letto
Legebaris , o *legebare* , tu eri letto
Legebatur, colui era letto
Plur. *Legebamur*, noi eravamo letti
Legebamini , voi eravate letti
Legebantur, coloro erano letti

Perfetto
Sing. *Lectus*, *lecta*, *lectum sum*, o *fui*, io fui, o sono stato letto
Lectus , *a* , *um* , *es*, o *fuisti*, tu fosti, o sei stato letto
Lectus , *lecta* , *lectum* , *est* , o *fuit* , colui fu, o è stato letto
Plur. *Lecti* , *æ*, *a*, *sumus* , o *fuimus* , noi fummo , o siamo stati letti
Lecti , *æ*, *a* , *estis* , o *fuistis* , voi foste o siete stati letti
Lecti, *æ*, *a* , *sunt* , *fuerunt* , o *fuere* , coloro furono, o sono stati letti.

Piucchè perfetto.
Sing. *Lectus*, *lecta* , *lectum*, *eram*, o *fueram* io era stato letto
Lectus , *a* , *um* , *eras* , o *fueras* , tu eri stato letto
Lectus , *a* , *um* , *erat* , o *fuerat* , colui era stato letto.
Plur. *Lecti* , *æ* , *a* , *eramus* , o *fueramus*, noi eravamo stati letti
Lecti , *æ* , *a*, *eratis* , o *fueratis* voi eravate stati letti.
Lecti, *æ* , *a* , *erant* ,

o *fuerant*, coloro erano stati letti.

Futuro

Sing. *Legar*, io sarò letto

Legèris, o *legère*, tu sarai letto

Legètur, colui sarà letto

Plur. *Legèmur*, noi saremo letti

Legemini, voi sarete letti

Legentur, coloro saranno letti

Imperativo

Sing. *Legere*, o *legitor tu*, sii letto tu

Legitor ille, sia letto colui

Plur. *Legimini*, o *legiminor*, siate letti voi.

Leguntor, siano letti coloro

Soggiuntivo presente

Sing. *Legar*, che io sia letto

Legaris, o *legare*, che tu sii letto

Legatur, che colui sia letto

Plur. *Legamur*, che noi siamo letti.

Legamini, cha voi siate letti

Legantur, che coloro siano letti.

Imperfetto

Sing. *Legerer*, che io fossi, o sarei letto

Legeréris, o *legerére*, che tu fossi, o saresti letto.

Legerétur, che colui fosse, o sarebbe tetto

Plur. *Legerémur*, che noi fossimo, o saremmo letti

Legeremini, che voi foste, o sareste letti.

Legerentur, che coloro fossero, o sarebbero letti.

Perfetto

Sing. *Lectus*, *lecta*, *lectum*, *sim*, o *fuerim*, che io sia stato letto

Lectus, *a*, *um sis*, o *fueris*, che tu sii stato letto

Lectus, *a*, *um*, *sit*, o *fuerit*, che colui sia stato letto

Plur. *Lecti*, *æ*, *a*, *simus*, o *fuerimus*, che noi siamo stati letti

Lecti, *æ*, *a*, *sitis*, o *fueritis*, che voi siate stati letti

Lecti , *æ* , *a* , *sint* , o *fuerint* , che coloro siano stati letti.

Piucchè perfetto

Sing. *Lectus*, *lecta* , *lectum* , *essem* , o *fuissem* , che io fossi , o sarei stato letto

Lectus, *a* , *um*, *esses*, o *fuisses*, che tu fossi, o saresti stato letto

Lectus , *a*, *um* , *esset*, o *fuisset* , che colui fosse, o sarebbe stato letto

Plur. *Lecti* , *lectæ* , *lecta* , *essemus*, o *fuissemus*, che noi fossimo , o saremmo stati letti

Lecti , *æ*, *a*, *essetis*, o *fuissetis*, che voi foste , o sareste stati letti

Lecti , *æ* , *a* , *essent* , o *fuissent* , che coloro fossero stati letti

Futuro

Sing. *Lectus* , *lecta*, *lectum*, *ero* , o *fuero*, io sarò stato letto

Lectus , *a* , *um*. , *eris* , o *fueris*, tu sarai stato letto

Lectus , *a* , *um* , *erit* , o *fuerit* , colui sarà stato letto

Plur. *Lecti* , *æ* , *a*, *erimus* , o *fuerimus* , noi saremo stati letti

Lecti , *æ* , *a*, *eritis* , o *fueritis*, voi sarete stati letti

Lecti , *æ* , *a*, *erunt* , o *fuerint* , coloro saranno stati letti

Infinito presente

Legi , esser letto

Passato

Lectum , *am*, *um* , *esse* , o *fuisse* , essere stato letto

Futuro

Legendum , *am* , *um* , *esse* , o *fuisse* , dover esser letto , o aver da esser letto.

Participio passato

Lectus , *a* , *um* letto

Futuro

Legendus, *a* , *um*, colui che dovrà esser let-

(1) o *lectum iri*

to, o ha da esser letto Supino in *u*

Lectu, ad, o per esser letto.

QUARTA CONJUGAZIONE

Presente dell' Indicativo

Sing. *Audior*, io sono ascoltato

Audiris, o *audire*, tu sei ascoltato

Auditur, colui è ascoltato

Plur. *Audimur*, noi siamo ascoltati

Audimini, voi siete ascoltati

Audiuntur, coloro sono ascoltati

Imperfetto

Sing. *Audiebar*, io era ascoltato

Audiebaris, o *audiebare*, tu eri ascoltato

Audiebatur, colui era ascoltato

Plur. *Audiebamur*, noi eravamo ascoltati

Audiebamini, voi eravate ascoltati

Audiebantur, coloro erano ascoltati

Perfetto

Sing. *Auditus*, *audita*, *auditum*, *sum*, o *fui*, io fui, o sono stato ascoltato

Auditus, *a*, *tum*, *es*, o *fuisti*, tu fosti, o sei stato ascoltato

Auditus, *a*, *um*, *est*, o *fuit*, colui fu, o è stato ascoltato

Plur. *Auditi*, *æ*, *a*, *sumus*, o *fuimus*, noi fummo, o siamo stati ascoltati

Auditi, *æ*, *a*, *estis*, o *fuistis*, voi foste, o siete stati ascoltati

Auditi, *æ*, *a*, *sunt*, o *fuerunt*, coloro furono, o sono stati ascoltati.

Piucchè perfetto

Sing. *Auditus*, *a*, *um eram*, o *fueram*, io era stato ascoltato

Auditus, *a*, *um*, *eras*, o *fueras*, tu eri stato ascoltato

Auditus , *a*, *um*, *erat* , o *fuerat* , colui era stato ascoltato
Plur. *Auditi* , *æ*, *a*, *eramus* , o *fueramus* , noi eravamo stati ascoltati
Auditi , *æ* , *a* , *eratis*, o *fueratis*, voi eravate stati escoltati
Auditi , *æ* , *a* , *erant* , o *fuerant*, coloro erano stati ascoltati

Futuro

Sing. *Audiar* , io sarò ascoltato
Audièris , o *audière*, tu sarai ascoltato
Audiètur , colui sarà ascoltato
Plur. *Audièmur*, noi saremo ascoltati
Audiemini , voi sarete ascoltati
Audientur , coloro saranno ascoltati

Imperativo

Sing. *Audire* , o *auditor tu*, sii ascoltato tu
Auditor ille , sia ascoltato colui
Plur. *Audimini* , o *audiminor* , siate ascoltati voi
Audiuntor, siano ascoltati coloro.

Soggiuntivo presente

Sing. *Audiar* , che io sia ascoltato
Audiaris , o *audiare* , che tu sii ascoltato
Audiatur , che colui sia ascoltato
Plur. *Audiamur* , che noi siamo ascoltati
Audiamini, che voi siate ascoltati
Audiantur , che coloro siano ascoltati

Imperfetto

Sing. *Audirer* , che io fossi , o sarei ascoltatò
Audirèris , o *audirère* , che tu fossi , o saresti ascoltato
Audirètur , che colui fosse, o sarebbe ascoltato
Plur. *Audirèmur* , che noi fossimo, o saremmo ascoltati

Audiremini, che voi foste, o sareste ascoltati
Audirentur, che coloro fossero, o sarebbero ascoltati.

Perfetto

Sing. *Auditus*, *a*, *um*, *sim*, o *fuerim*, che io sia stato ascoltato
Auditus, *a*, *um*, *sis*, o *fueris*, che tu sii stato ascoltato
Auditus, *a*, *um*, *sit*, o *fuerit*, che colui sia stato ascoltato
Plur. *Auditi*, *æ*, *a*, *simus*, o *fuerimus*, che noi siamo stati ascoltati
Auditi, *æ*, *a*, *sitis*, o o *fueritis*, che voi siate stati ascoltati
Auditi, *æ*, *a*, *sint*, o *fuerint*, che coloro siano stati ascoltati

Piucchè perfetto

Sing. *Auditus*, *a*, *um*, *essem*, o *fuissem*, che io fossi, o sarei stato ascoltato.
Auditus, *a*, *um*, *esses*, o *fuisses*, che tu fossi, o saresti stato ascoltato
Auditus, *a*, *um*, *esset*, o *fuisset*, che colui fosse, o sarebbe stato ascoltato.
Plur. *Auditi*, *æ*, *a*, *essemus*, o *fuissemus*, che noi fossimo, o saremmo stati ascoltati
Auditi, *æ*, *a*, *essetis*, o *fuissetis*, che voi foste, o sareste stati ascoltati
Auditi, *æ*, *a*, *essent*, o *fuissent*, che coloro fossero, o sarebbero stati ascoltati.

Futuro

Sing. *Auditus*, *a*, *um*, *ero*, o *fuero*, io sarò stato ascoltato
Auditus, *a*, *um*, *eris*, o *fueris*, tu sarai stato ascoltato
Auditus, *a*, *um*, *erit*, o *fuerit*, colui sarà ascoltato
Plur. *Auditi*, *æ*, *a*, *erimus*, o *fuerimus*, noi saremo stati ascoltati

Auditi, *æ*, *a*, *eritis*, o *fueritis*, voi sarete stati ascoltati
Auditi, *æ*, *a*, *erunt*, o *fuerint*, coloro saranno stati ascoltati

Infinito presente
Audiri, essere ascoltato

Passato
Auditum, *am*, *um*, *esse*, o *fuisse*, essere stato ascoltato

Futuro
Audiendum, *am*, *um*, *esse*, o *fuisse*, dover essere ascoltato, o aver da essere ascoltato.

Participio passato
Auditus, *a*, *um*, ascoltato

Futuro
Audiendus, *a*, *um*, colui che dovrà essere ascoltato, o ha da essere ascoltato

Supino in *u*
Auditu, ad, o per essere ascoltato

FORMAZIONE DE' VERBI PASSIVI

Il verbo passivo si forma dall' attivo. (1) A' tempi terminati in *o* si deve aggiungere un *r*; quelli terminati in *m* cambiano la *m* in *r*, come *amo*, *amor*, *amem*, *amer*, *amabam*, *amabar* ec.

Pe' tempi passati, e pel futuro del soggiuntivo bisogna prendere il participio in *us* del verbo, ed unirlo al tempo corrispondente dell' ausiliario *sum:* così volendosi formare il perfetto passivo dell' indicativo di *lego*, si deve prendere il participio *lectus* ed unirlo a *sum*, o *fui*, e si avrà il perfetto: se si vuol formare il piucchè perfetto, si prende lo stesso participio *lectus* e si unisce ad *eram*, o *fueram*. Lo stesso fate nel soggiuntivo.

---

(1) Quindi il verbo neutro non potrà farsi passivo.

Pe' verbi della quarta avviene lo stesso : così da *audio* , *audiam* , *audiebam* , *audirem* , si fa *audior* , *audiar* , *audiebar* , *audirer*. Per formare i passati , ed il futuro del congiuntivo bisogna fare ciò che si è detto poc' anzi , cioè si prende il participio in *us* e vi si unisce il verbo ausiliario : così si forma *auditus* , *a* , *um* , *sum* o *fui* ; *auditus* , *a* , *um* , *eram* , o *fueram* ; *auditus* , *a* , *um* , *sim* o *fuerim* ec. (1)

DELL' AVVERBIO

L' *avverbio* è una parola , che modifica o il verbo , o l' aggettivo , o un altro avverbio : così negli esempii *pedetentim ambulo* ; *Titius est satis sapiens* , *valde graviter infirmus* ec. *pedetentim* modifica il verbo , *satis* l' aggettivo , e *valde* un altro avverbio.

Gli avverbii sono di varie specie , cioè di modo , o di qualità , come *dulciter* , dolcemente ; *fortiter* , fortemente ; *lente* , lentamente ; *celeriter* , celeramente ; *bene* , bene ; *male* , male ; ec.

Di *negazione* , come *non* , *haud* , *nunquam* , *nequaquam* ; ec. no , non mai.

Di *quantità* , come *multum* , *satis* , *valde* , molto , assai , grandemente ; *parum* , poco ; *maxime* , grandissimamente ; *tantum* , tanto ; *quantum* quanto ec.

Di *dubbio* , come *forte* , *fortasse* , *forsan* , forse , per avventura , ec.

Di *luogo* , come *hic* , qui ; *illic* , colà ; *hac* ,

---

(1) De' verbi irregolari ne parleremo nella seconde parte.

qua; *illac*, *illuc*, colà; *istic*, costì; *isthuc*, costà; *ibi*, ivi ec.

Di *tempo*, come *nunc*, *in præsenti*, ora; *cras*, domani; *heri*, ieri; *postridie*, il giorno appresso; *olim*, un tempo; *in postereum*, per l' avvenire ec.

Di *ordine*, come *primum*, prima; *dein*, *deinde*, *deinceps*, poi, appresso; *demum*, *denique*, finalmente ec.

Di *dichiarazione*, come *idest*, *scilicet*, *seu*, *puta*, cioè, o sia ec.

Molti avverbii, e specialmente quelli di qualità, e di quantità ammettono il comparativo, ed il superlativo, come *dulcius*, *dulcissime*, *celerrime*, *satius*, *optime*, *maxime*, *eminus*, *cominus* ec.

DELLA PREPOSIZIONE

La *preposizione* è una parola, che nota la relazione delle parole, o delle cose: così *Titius in urbem venit*; *ab urbe profectus est* ec. *in* ed *ab* indicano la relazione che ha Tizio con la città.

Le preposizioni in latino si dividono in tre classi, cioè alcune reggono l' accusativo, altre l' ablativo, ed altre talora l' accusativo, e talora l' ablativo.

Quelle che reggono l' accusativo sono le seguenti

Ad, a, vicino, allato, appresso ec.

Adversum, o *adversus*, contro, dirimpetto, a fronte ec.

Apud, appresso, vicino ec.

Ante , avanti , innanzi ec.

Cis , o *citra* , di quà ec.

Circum , intorno , circa ec.

Contra , contro , dirimpetto ec.

Inter o *intra* , tra , dentro , in mezzo ec.

Per , per , per mezzo ec.

Præter , oltre , eccetto , al di là ec.

Propter , a causa , a cagione , per ec.

Penes , appresso , appo ec.

Pone , dietro , appresso ec.

Ob , per , a cagione , per causa ec.

Post , dopo , dietro , appresso ec.

Juxta , vicino , allato ec.

Secus , o *secundum*, secondo , giusta

Supra , sopra , su ec.

Trans , di là , al di là ec.

Ultra , oltre , di là ec.

Quelle che reggono l'ablativo sono

A, (1) o *ab*, o *abs*, da, dal, dallo, dalla ec.

Absque , senza , all' infuori ec.

Clam , di nascosto, di soppiatto , clandestinamente ec.

Coram, al cospetto, alla presenza , innanzi ec.

Cum , con , insieme ec.

De , di , da , intorno , in circa , su ec.

E , o *ex* , da , dal , dallo , dalla ec.

Palam , palesamente , al cospetto , alla presenza ec.

Præ , in paragone , in confronto , a preferenza ec.

---

(1) Per ora basta avvertire i ragazzi , che *a* si mette innanzi alle parole che cominciano da consonante , ed *ab* e *abs* da vocale.

Pro , per , per mezzo , a pro , a difesa ec.
Sine , senza , all' infuori ec.
Tenus , fino , infino ec.
Super , *supter* , *sub* , ed *in* vogliono , generalmente parlando , l' accusativo quando vanno unite ad un verbo di moto (1) , e l' ablativo quando si accoppiano ad un verbo di quiete.

DELLA CONGIUNZIONE

La *congiunzione* è una parola che congiunge una parola con un' altra , o un senso con un altro : quindi *et* , *etiam* , *non solum* , *sed etiam* , *quamvis* , *ergo* ec. sono congiunzioni.

Le congiunzioni si dividono in copulative , disgiuntive, avversative, negative, correlative, condizionali , finali , di ragione , di negazione , di simiglianza , di conclusione ec.

Et, *atque*, *etiam*, *quoque*, e, ancora ec. sono copulative ed affermative.

Aut , *vel* , *ve* , o , ovvero, o pure ec. sono disgiuntive.

Sed , *verum*, *vero* , *autem* , *porro*, ma, poi ec. avversative.

Non solum , *sed etiam* , non solamente m' ancora ; *quamvis* , *etsi* , *quamquam* , quantunque , sebbene ; *tamen*, *attamen*, pure, non pertanto ec. correlative.

---

(1) Si dice verbo di *moto* quello che dinota passaggio da un luogo ad un altro come *vado* , *vengo* ec : al contrario di *quiete* quello che non dinota questo movimento , come, *sono* , *sto* , *abito* , *dormo* ec.

Si, *quatenus*, se, a condizione ec. condizionali

Ut, *ne*, affinchè, acciocchè non ec. finali

Nam, *namque*, *enim*, perciocchè, dappoichè, perchè ec. di ragione

Nec, *neque*, nè ec. negative.

Velut, *sicut*, *ut*, *pariter*, *similiter*, come, parimente, similmente ec. di simiglianza.

Quare, perchè, per la qual cosa; *quapropter*, *igitur*, *ergo*, dunque; *propterea*, perciò, per la ragione ec. di conclusione.

Le congiunzioni poi altre sono *prepositive*, altre *soggiuntive*, ed altre *comuni*. Diconsi prepositive quelle che scrivendo debbono mettersi innanzi, come *etenim*, *nam*, *namque*, *quare* ec; soggiuntive quelle che sempre si pospongono a qualche parola, p. e. *enim*, *quoque*, *vero*, *autem* ec; comuni, o medie quelle che possono situarsi avanti, o dopo, come *igitur*, *ergo*, *porro* ec.

DELL' INTERPOSTO

L' *interposto*, o *l' interiezione* finalmente è una parola, che serve ad esprimere i varii affetti dell' animo, o del cuore: così *ah*, *oh*, *ehu*, *proh*, *heus*, *papæ*, *io* ec. si chiamano interiezioni, perchè esprimono il dolore, la vergogna, la meraviglia, la noia, l' allegrezza ec.

DELLA SINTASSI

Dopo che l' alunno ha imparato a distinguere l' una parola dall' altra, è necessario che conosca.

come esse concordino tra di loro, e come l' una dipenda dall' altra. Quindi la *Sintassi* di *concordanza*, o di *reggimento*.

Se una parola concorda con un' altra, dicesi *Sintassi di concordanza*; se poi l' una dipende dall' altra, o sia l' una regge l' altra, allora si chiama *Sintassi di reggimento*.

SINTASSI DI CONCORDANZA

Le concordanze sono quattro, il *nominativo*, o *vocativo* col *verbo*; l' *aggettivo* col *nome*, ossia col *sustantivo*; il *relativo* con l' *antecedente*, e l' *accusativo* coll' *infinito*. (1) Il nominativo, o vocativo deve concordare col verbo in numero e persona, come il *padre ama*, *pater amat*; il *maestro castiga*, *præceptor punit*; *o figlio*, *studia*, *fili*, *stude*; *discepoli*, *attendete*, *discipuli*, *attendite* ec; l' aggettivo deve concordare col sustantivo in genere, in numero ed in caso, come il *padre saggio*, *pater sapiens*; *il maestro dotto*, *præceptor doctus* ec; il relativo con l' antecedente talvolta in genere e numero, e talvolta anche in caso, come il *padre*, *il quale*, *pater qui*, o *quem*; *il padre del quale*, *pater cujus*; *il padre al quale*, *pater cui* ec.

L' infinito poi vuole avanti a se l' accusativo, come *i giovani presuntuosi facilmente credono se*

---

(1) Su di quest' ultima ragioneremo nella seconda parte

esser dotti, iuvenes vani facile credunt se esse doctos; *la donna vana di leggieri crede lei non esser tale*, *mulier vana libenter æxistimat se non esse talem* ec.

Quando s' incontrano due o più nomi che direttamente si riferiscono alla medesima persona, o cosa, si mettono nello stesso caso, come *Ferdinando*, *figlio di Gennaro e di Anna*, *Ferdinandus*, *filius Januarii*, *et Annæ*; *Cicerone principe dell' eloquenza*, *Cicero princeps eloquentiæ*; *Mecenate*, *sostegno e decoro di Orazio*, *Mecœnas præsidium et decus Horatii* ec. Per la stessa ragione *la città di Napoli* si traduce *urbs Neapolis*; *la città di Avellino*, *urbs Abellinum*; *la Città di Atene*, *Urbs Athenæ* ec.

Quando si trovano due o più sostantivi di genere diverso, l' aggettivo dee concordare col più nobile: il maschile è più nobile del femminino; il femminino più nobile del neutro. Così *il padre e la madre sono ottimi*, *pater et mater sunt optimi*; *il fratello e la sorella sono virtuosi*, *frater et soror sunt virtute præditi* ec.

Similmente quando s' incontrano due o più nominativi di diversa persona, il verbo ha da concordare con la persona più nobile: la persona prima è più nobile della seconda, e la seconda più nobile della terza, come *tu ed io siamo cristiani*, *tu et ego sumus christiani*; *tu e tuo padre siete dabbene*, *tu et tuus pater estis boni*. Per altro può concordare ancora col nome più vicino.

Due o più nomi singolari vogliono l' aggettivo, o il verbo plurale, come, *Cicerone*, *e De-*

mostene furono oratori e filosofi, *Cicero*, *et Demosthenes fuerunt oratores et philosophi*; *Ferdinando e Francesco sono fratelli*, *Ferdinandus*, *et Franciscus sunt fratres* ec.

Quando una parola direttamente si riferisce ad un' altra, debbono tra loro concordare, come *Iddio è eterno*, *Deus est æternus*. Qui perchè *æternus* si riferisce direttamente a *Deus*, perciò con quello concorda. *Ego cupio esse clemens*, o *cupio me esse clementem*; *clemens* si è fatto nominativo, perchè si è fatto riferire ad *ego*: può farsi anche *clementem*, riferendosi a *me* ec.

SINTASSI DI REGGIMENTO

Se poi questi due nomi indicano persone, o cose diverse, il secondo si pone al genitivo, che in italiano si conosce dalla preposizione *di*, *del* ec. ed in latino dalla terminazione, come *Ferdinando, figlio di Gennaro e di Anna*, *Ferdinandus*, *filius Januarii et Annæ*; *la gloria di Dio*, *gloria Dei*; *lo splendore della luce*, *splendor lucis* ec.

Il verbo attivo vuol dopo di se l' oggetto, o sia l' accusativo, come *Gennaro ed Anna amano il figlio*, *Januarius*, *et Anna amant filium*; *il maestro castiga i discepoli pigri e negligenti*, *præceptor punit alumnos pigros*, *et negligentes* ec. Talora anche i verbi neutri si costruiscono così, come *io vivo vita felice*, *vivo vitam beatam*; *io godo piacer sommo*, *gaudeo gaudium magnum* ec.

Anche i verbi deponenti e comuni si costruiscono con l' accusativo, quando dinotano l' ogget-

to su di cui cade direttamente la loro azione, come *io seguo la virtù*, *sequor virtutem*; *il precettore esorta i suoi discepoli*, *præceptor hortatur suos alumnos* ec.

Oltrechè gl' infiniti, i participii, ed i gerundi si costruiscono come i verbi da cui derivano.

Tutte le parole che dinotano una semplice relazione a *qualche persona*, *o cosa* si costruiscono col dativo, come, *il figlio studioso sarà utile a se, alla famiglia, ed alla società*, *filius litteris deditus erit utilis sibi, familiæ, et societati*; *io dò a voi i precetti di Grammatica*, *do vobis præcepta Grammaticæ*; *i figli debbono ubbidire a' loro Genitori*, *filii debent parere suis parentibus* ec.

Questa relazione poi, quando dinota *tendenza*, *inclinazione*, *intenzione*, o *pertinenza* a qualche persona o cosa, il più delle volte corrisponde all' accusativo con la preposizione *ad* de' Latini, come *la gioventù è tendente*, *proclive*, *intenta al male*, *iuventus est prona*, *proclivis*, *intenta ad malum*; *io vi esorto al bene*, *vos hortor ad bonum*; *egli è pronto*, *idoneo alla guerra*, *ille est promptus*, *paratus*, *idoneus ad bellum*; *appartiene a me*, *pertinet ad me* ec.

Per la stessa ragione allorchè dopo *a*, o *ad*, viene l' infinito si traduce pel gerundio in *dum*, con la preposizione *ad*, come *pronto a combattere*, *paratus ad pugnandum* ec.

La preposizione *di* nota ordinariamente di chi è, o di chi si dice qualche cosa: se è preceduta

---

(1) Questi aggettivi si usano ancora col dativo; ma di ciò nella seconda parte.

da un nome, corrisponde al genitivo de' latini, come, *il figlio di Gennaro e di Anna, filius Januarii et Annæ*; *la gloria di Dio*, *gloria Dei*; *l' amatore della virtù*, *amans virtutis*; *è tempo di studiare*, *est tempus studendi* ec.

Se poi questa preposizione *di* vien preceduta da un aggettivo, o da un verbo, allora ordinariamente indica l' ablativo latino, come, *carico di preda*, *auctus præda*; *adorno di virtù*, *præditus virtute*; *parlo di lui*, *loquor de eo* ec.

Finalmente se *di*, *del*, *della*, *dello* ec. trovasi dopo un verbo seguito da un infinito, si considera come semplice infinito tanto in italiano, quanto in latino, come *desidero di camminare*, *cupio ambulare*; *credo di far bene*, *credo bene facere* ec: se poi trovasi dopo una preposizione, non si calcola, ma sempre si avrà in mira il caso che regge la preposizione, come *dopo di un mese*, *di un anno*, *post mensem*, *annum*; *sopra del letto*, *super lecto*; *avanti di me*, *ante me* ec.

La preposizione *da*, *dal*, *dallo* ec. indica sempre la persona o la cosa da cui si riceve l' azione, il luogo da cui si parte, la distanza del medesimo, o pure l' aspettazione, la speranza, l' esecuzione, la differenza, e corrisponde all' ablativo de' Latini, come, *sono amato da' genitori*, *amor a parentibus*; *vengo da Napoli*, *venio Neapoli*; *Avellino è distante da Napoli*, *Abellinum abest Neapoli*; *spero da Dio*, *spero a Deo*; *sono esentato*, *dispensato dalla milizia*; *sum liber*, *solutus a militia* ec.

Se poi *da* trovasi in mezzo al verbo *avere* e

un infinito, come *io ho da leggere, tu hai da leggere, egli ha da leggere*, si tradurrà pel participio in *rus* ed il verbo *sum*, cioè *sum*, *es*, *est lecturus* ec.; e se l' infinito è passivo, si farà participio in *dus*, come *ha da vedersi*, *videndum*; *si hanno i patti da osservarsi*, *sunt pacta servanda* ec.

Infine *da* quando nota il tempo da cui si comincia a contare si tradnce per *abhinc* coll' accusativo, o ablativo, come *da due anni fa*, *abhinc duos annos*, o pure *duobus abhinc annis* ec; e quando significa *incirca*, *presso a poco* si farà *ferme*, *fere*, *circiter*, come *ho studiato da venti anni*, *cioè venti anni in circa*, *viginti annis circiter studui* ec.

In, *nel*, *nella* ec. nota o il luogo in cui si sta, o in cui si va: se va unito ad un verbo di quiete, corrisponde all' ablativo de' Latini; se ad un verbo di moto all' accusativo, come *sto in Napoli*, *sum Neapoli*; *sono nella Chiesa*, *in templo*; *vado nel Collegio*, *in Roma*, *adeo Collegium*, *Romam* ec.

Con, *col*, *con la* ec. indica unione di persone, di cose, di azione, o pure il mezzo, o l' istrumento con cui si fa qualche cosa, e si traduce *cum* con l' ablativo, come *cammino con Tizio*, *ambulo cum Titio*; *vengo con te*, *venio tecum*. Il *cum* per altro si tralascia quando non dinota compagnia: così *con lo studio coltivo lo spirito*, *studio animum colo*; *col faticare mi procaccio da vivere*, *laborando victum quæro* ec.

Per, *pel*, *per lo*, *per la* ec. mostra la per-

sona, o la cosa per cui si riceve, o si fa qualche cosa, o il luogo pel quale si passa, e corrisponde all' accusativo con la preposizione *per* de' Latini, o pure all' ablativo, come *per voi ho ricevuto questo beneficio*, *per vos*, *a vobis hoc beneficium accepi*; *passo per la Francia*, *transeo per Galliam*; *passo per Avellino*, *transeo Abellino*.

Quando poi appresso a *per* si trova un infinito, allora può tradursi coll' *ut*, o *qui* al congiuntivo, o coll' *ad* e 'l gerundio in *dum*, ovvero col *gratia* e *causa* e 'l gerundio in *di*, come *vado a Roma per istudiare*, *eo Romam*, *ut*, *o qui studerem*, *ad studendum*, *causa*, *o gratia studendi*. Se il verbo finito dinota moto *per* coll' infinito si fa elegantemente supino.

Dopo, *dietro*, *prima*, *avanti* ec. seguiti dall' infinito si traducono *postquam*, *priusquam*, come, *dopo di aver io cenato*, *postquam coenavi*; *prima di avere studiato*, *antequam studui*, o *studuerim* ec.

Se quando è congiunzione condizionale porta o all' indicativo, o al congiuntivo, come *se studii*, *diverrai dotto*, *si studeas*, *doctus evades*. Quando poi è dubitativa, allora si farà *num*, *an*, *utrum* col congiuntivo, come *non so se l' abbia capito*, *nescio*, *an intellexerit*; ec.

Inoltre quando dopo a *se* verrà *non*, si tradurrà *nisi: se non studierai*, *non diverrai dotto*, *nisi studueris*, *non evades doctus* ec.

Finalmente quando vi si trova *alcuno*, *alcuna*, si farà *siquis*, *si qua*, *si quid* ec.

Senza con l' infinito appresso può tradursi,

o col *nemine*, o col *non*, come *senza esser battuto tu piangi*, *nemine verberante*, o pure *non verberatus luges*. Delle volte trovasi ancora usato l'ablativo assoluto col *non*, come è *partito senza permesso*, *discessit*, *non petita venia*; o pure il participio in caso nominativo, come *senza studiare nessuno può divenire dotto*, *non studens fieri doctus non potest*.

Che è congiunzione quando trovasi dopo un verbo; è relativo quando viene dopo un nome, o aggettivo, o per dirlo in altri termini, quando può sostituirsi *il quale*, *la quale*, ec. Se è congiunzione allora si traduce per *ut*, o *quod*, mettendo il verbo seguente al congiuntivo. Se si tralascia, ed il nome che segue si fa accusativo, il secondo verbo si pone all' Infinito. Quando poi è relativo, allora si traduce per *qui*, *quæ*, *quod*, come, *spesso avviene che i discepoli poco studiano*, *sæpe accidit*, *ut discipuli parum studeant*; *il cavallo*, *che comprasti*, *è generoso*, *equus*, *quem emisti*, *est generosus*; *credo che amiate la virtù*, *credo vos amare virtutem* ec.

Spesso *che* corrisponde ad un' altra particella, come *prima che*, *dopo che*, *più che*, *meno che* ec. in questi casi si tradurrà, *prius quam*, *antequam*, *postquam*, *plusquam*, *minus quam*. Se poi corrisponde a *così*, *tanto*, *talmente*, si farà, *ita*, *sic*, *adeo*, *ut* ec.

Che non poi si verterà *ne*: ma quando cade avanti ai verbi *negativi*, *dubitativi*, *proibitivi*, allora il *ne* si cambierà in *quin*, *quominus*, come, *non vi è alcuno che nol sappia*, *nemo est*, *quin*

sciat; ti proibisco di venire in mia casa, tibi impedio, quominus meam domum venias ec.

Vi sono in latino alcuni verbi che si trovano usati con due accusativi, come *celo*, *doceo*, *moneo*, *rogo*, *posco*, *induo* ec. Di questi due accusativi pertanto uno è retto dal verbo, e l' altro dalla preposizione *ad*, *secundum*, *circa*, che vi sottintende. Cosi nell' esempio, *ego doceo vos Grammaticam*, *vos* è retto da *doceo*, e *Grammaticam* da *ad*, *secundum* ec. (1)

Il comparativo, che in italiano vuole il genitivo, in latino si costruisce coll' ablativo, come *Francesco è più alto di Ferdinando*, *Franciscus est altior Ferdinando*; *la virtù è dappiù delle ricchezze*, *virtus est præstantior divitiis*. Questo comparativo per altro può risolversi col *magis*, o *plus quam* e 'l positivo, ed allora le persone, o le cose che si paragonano, debbono mettersi nello stesso caso, come *Franciscus est magis altus, quam Ferdinandus*, *virtus est magis præstans, quam divitiæ* ec.

Il partitivo poi ed il superlativo si costruiscono col genitivo, coll' ablativo e la preposizione *ex*, o coll' accusativo e la preposizione *inter*, come *uno de' Francesi*, *unus Gallorum*, *unus ex Gallis*, *unus inter Gallos*; *il più grande de' filoso-*

---

(1) E qui faccia avvertire il Maestro che, volendosi questa proposizione attiva cangiarsi in passiva, sempre l' accusativo del verbo passerà in nominativo, restando l' altro nello stesso caso.

si, *maximus philosophorum*, *maximus ex philosophis*, *maximus inter philosophos* ec.

I verbi di *ricordanza*, o *dimenticanza*, come in italiano si usano col quarto, o col secondo caso, così anche in latino, p. e. *io mi ricordo i miei mali*, *o de' miei mali*, *memini mala*, *o meorum malorum*; *ho dimenticato i tuoi beneficii*, *o mi son dimenticato de' tuoi beneficii*, *oblitus sum beneficia tua*, *o tuorum beneficiorum* ec.

Quei di *accusare*, *assolvere*, *condannare* si costruiscono col genitivo o coll' ablativo, come *fu accusato di delitto capitale*, *accusatus capitis*, o *capite*; *condannato all' esilio*, *damnatus exilii*, o *exilio* ec.

Si costruiscono nello stesso modo le parole che dinotano *pregio* o *difetto*, come *un giovine di raro ingegno*, *iuvenis præstanti ingenio*; *un ragazzo di vago aspetto*, *puer ingenui vultus*; *un uomo di cattivi costumi*, *vir perditis moribus* ec.

Est, oltre del medesimo caso avanti che dopo, può costruirsi col genitivo, quando significa *esser proprio*, *uffizio*, *dovere*, come *è proprio del precettore l' insegnare*, *est præceptoris docere*. Può costruirsi pure con un dativo, o con due, come, *io ho un libro*, *mihi est liber*; *ciò è a me di guadagno*, *id est mihi lucro* ec.

Interest, e *refert* si costruiscono col genitivo quando non vi è dopo un pronome possessivo; e questo genitivo è retto da un nome sostantivo che vi sottintende, come *interest patris*, cioè *est inter negotia patris*, *importa al padre*; *refert præceptoris*, cioè *res præceptoris fert*; quando vi

sarà un pronome possessivo, allora si concorderà col nome espresso, o sottinteso, come *refert mea*, cioè *res mea fert*; *interest tua*, *est inter tua negotia* ec.

Pœnitet, *miseret*, *tædet*, *piget*, *pudet* a primo aspetto sembrano verbi senza nominativo; ma questo dee trarsi dal verbo stesso: così *io mi pento de' miei peccati*, *me pœnitet meorum peccatorum*, cioè *pœna meorum peccatorum tenet*, *capit*, o *tangit me*; *io ho compassione de' giovani di buona volontà*, *me miseret iuvenum bonæ voluntatis*, cioè *miseria iuvenum bonæ voluntatis tenet me* ec.

Il prezzo determinato si mette in ablativo, come *ho comprato una casa cento ducati*, *domum emi centum aureis*; *ho venduto un libro dieci carlini*, *vendidi librum decem carolenis*: il prezzo indeterminató si pone in genitivo, quando non vi si aggiunge *pretio*: così *l' ho comprato tanto*, *quanto ha voluto*, *emi tanti*, *quanti voluit*; *l' ho venduto*, *poco*, *più*, *molto*, *carissimo* ec. *vendidi parvi*, *pluris*, *multi*, *maximi* ec.

La misura del luogo, del tempo, o di altri oggetti si trova in accusativo o in ablativo, come *questa casa è alta venti piedi*, *hæc domus est alta viginti pedès*, *o pedibus* ec. *visse tre anni*, *vixit tres annos*, o *tribus annis* ec.

Il luogo in cui si sta, si mette in ablativo con la preposizione *in* se è generale, o vasto, cioè se è luogo di regione, d' impero, regno, o provincia, come *io sono nel collegio*, *nella città*, *nella Spagna*, *sum in collegio*, *in urbe*, *in Hi-*

spania ec. Se poi il luogo è piccolo, cioè di città, villaggio, castello, si usa senza la preposizione, come *sono in Napoli, in Pozzuoli, sum Neapoli, Puteolis* ec.

Finalmente se questo luogo piccolo è della prima o seconda declinazione, ed ha il singolare, allora si pone in genitivo, il quale è retto da un nome generale, (1) che si sottintende, p. e. *sono in Avellino, in Roma, sum Abellini, Romæ* ec.

Il luogo in cui si va si usa in accusativo con la preposizione *in* o *ad*, se è vasto, o generale, come *vado in Francia, in città, adeo in Galliam, ad Urbem*; se è piccolo senza la preposizione p. e. *vado in Napoli, in Avellino, adeo Neapolim, Abellinum* ec.

Il luogo pel quale si passa si pone in accusativo con la preposizione *per*, se è generale, o vasto, come *passo per la città, per l' Italia, transeo per urbem, per Italiam*; se piccolo in ablativo senza preposizione p. e. *passo per Avellino, o per Napoli, transeo Abellino, Neapoli* ec.

Il luogo dal quale si parte, se è generale, o vasto, si mette in ablativo con la preposizione, *a*, *e ex*, come *vengo dalla città, dall' Italia, venio ex urbe, ex Italia*; se poi è piccolo, allora la preposizione si tralascia, p. e. *ritorno da Avellino, da Napoli, redeo Abellino, Neapoli* ec.

Finalmente *domus*, e *rus*, ancorchè generali, si usano come se fossero nomi particolari piccoli.

L' ablativo assoluto nel suo senso incompleto

(1) cioè *urbe, pago, oppido.*

non dipende se non da una preposizione sottintesa, come *coll' ajuto di Dio*, *adiuvante Deo*, cioè *cum Deo adjuvante*; *dovendo venire la Regina*, *Regina ventura*. Quando poi il nome dell' apparente ablativo assoluto è pure il nominativo del prossimo verbo, allora si farà participio in caso nominativo, come *nostra legens orationem latinam efficies pleniorem*, *leggendo i nostri scritti renderai lo stil latino più affluente*; *discendi studio impediti, quos tueri debeant, deserunt*, *assorbiti dall' ansietà di apprendere abbandonano quei che debbono difendere*. Al contrario se il nome è l' oggetto del verbo, allora dee porsi nel caso che richiede questo verbo, come, *te annum iam audientem Cratippum abundare oportet præceptis philosophiæ*, cioè *ascoltando tu già da un anno le lezioni di Cratippo fa d' uopo che sii ricco di precetti di filosofia*; *his consulentibus Pythia respondit*, *costoro consultandola, la Pizia rispose*.

Instar, *ubi*, *tunc*, *sat*, *affatim*, *eo*, *pridie*, *postridie* ec. si trovano costruiti col genitivo: *ecce*, *en* col nominativo, o accusativo : *o*, *oh*, *ehu*, *proh* col nominativo, o accusativo, o vocativo : *hei*, e *vae* col dativo.

Spesso gl' Italiani usano gli aggettivi maschili in senso neutro, come *è vero* per *è cosa vera*, *è certo* per *è cosa certa*; ed in questo caso vertendosi in latino si fanno neutri, cioè *verum est*, *certum est*. Così ancora, *dico ciò* o *questo a tutti*, si traduce *id omnibus dico* ec.

I pronomi *sui* e *suus* detti *reciproci*, in caso di dubbio debbono farsi riferire sempre al nome

principale, o sia al nominativo, come *Cato se interfecit*, *filius Januarii satagit suorum officiorum.*

Il *Reggimento* in fine *è diretto*, o *indiretto.* Quella parola su di cui cade direttamente l' azione del verbo, ossia l' accusativo paziente, dicesi *reggimento diretto*; tutte le altre formano il *reggimento indiretto*, come da qui a poco si osserverà nell' analisi. (1)

DEL PUNTEGGIAMENTO

In fine del senso di ogni proposizione completa si situa il punto finale : alla metà della proposizione si mettono due punti, o il punto e la virgola : ed in mezzo alle parole che non concordano, o non dipendono immediatamente e strettamente l' una dall' altra si pone la virgola.

Quando il senso indica meraviglia, dolore, allegrezza, si segna col punto ammirativo, ch' è questo !

Quando si dimanda si usa il punto interrogativo segnato così ?

Talvolta s' interrompe il discorso, e si pone in mezzo qualche altra proposizione, ed allora si fa la parentesi ( ): talvolta non si finisce quel che si vorrebbe dire, ed in questo caso si segnano tre punti sospensivi.

Finalmente quando si scrive un pezzo di altro autore si nota così ec. »

(1) Qui finalmente prego i precettori d' inculcare due cose, analisi italiana e latina, e svolgimento continuo di accurati Dizionari.

DELLE LETTERE MAJUSCOLE E MINUSCOLE

A principio di qualunque scritto , e dopo il punto finale vi vuole la lettera grande. I nomi proprii debbono ancora cominciare con la lettera majuscola , come pure quelli di dignità , di titoli, di regni , imperi , provincie , regioni e di nazioni , presi sustantivamente : così *Ferdinandus* , *Januarius* , *Anna* , *Maria* , *Neapolis*, *Abellinum*, *Italia* , *Europa* , *Alemannus*, *Galli* ec. debbono scriversi con la lettera grande.

Anche dopo i due punti s' incomincia con la lettera majuscola ; ma quando s' introduce a parlare una persona diversa da quella che scriveva , o parlava.

In ultimo ogni *verso* dee cominciare con la lettera grande.

REGOLE GENERALI DELLA COSTRUZIONE

Prima di ogni altro , trovandosi nella proposizione una congiunzione, questa dee situarsi avanti : quindi si troverà il soggetto , o sia il nominativo o il vocativo e si porrà appresso col suo, o coi suoi aggettivi e con le altre parole che immediatamente e strettamente da esso dipendono : dopo si prenderà il verbo finito , e si metterà appresso al nominativo : vicino al verbo , all' aggettivo , o ad un altro avverbio si porrà l' avverbio che modifica. Se dopo il verbo trovasi un ogget-

to, o sia un accusativo, o un infinito, questo si situerà dietro al verbo finito: se vi è un accusativo che concorda con l'infinito, si metterà prima di questo, se poi sarà un accusativo retto dall'infinito come verbo attivo, o deponente si porrà dopo. Situate in tal modo queste parole, se vi sta ancora qnalche dativo, qualche accusativo retto dalla preposizione, ovvero qualche ablativo, si situeranno all'ultimo con tutte le loro dipendenze. Soltanto se n'eccettua il relativo *qui*, *quæ*, *quod*, che gode il privilegio di situarsi innanzi.

APPLICAZIONE DI QUESTE REGOLE SU DI UN PEZZO DI CORNELIO NIPOTE

Themistocles Neocli filius Atheniensis. Hujus vitia ineuntis adolescentiæ magnis sunt emendata virtutibus; adeo ut anteferatur huic nemo, pauci pares putentur. Sed ab initio est ordiendum. Pater ejus Neocles generosus fuit: is uxorem Acarnanam civem duxit, ex qua natus est Themistocles.

COSTRUZIONE

Themistocles (1) *filius Neocli erat Atheniensis. Vitia incuntis adolescentiæ hujus emandata sunt magnis virtutibus; adeo ut nemo anteferatur*

---

(1) Se si costruisce così: *Themistocles Atheniensis erat filius Neocli*, il senso sarebbe lo stesso.

huic, pauci putentur pares. Sed ordiendum est ab initio. Neocles pater ejus fuit generosus : is duxit uxorem Acarnanam civem, ex qua Themistocles natus est.

ANALISI DELLA COSTRUZIONE

Non essendovi congiunzione, si è situato primo il soggetto, o sia il nominativo *Themistocles*: si è posto appresso *filius*, perchè si riferisce direttamente a *Themistocles*, e con questo concorda in genere, in numero ed in caso, e forma il caso detto di *apposizione*; dopo a *filius* si è messo *Neocli*, perchè è un genitivo che dipende immediatamente da *filius*. Doveva quindi situarsi il verbo, che quì manca, e può sottintendersi *erat* o *fuit*, che chiamasi verbo di accoppiamento, o di legame, perche fa si che la parola *Atheniensis* si riferisca direttamente a *Themistocles*, col quale dee concordare. A principio del secondo punto si è posto il nominativo *vitia*, ed appresso il suo genitivo *ineuntis adolescentiæ* : quindi si è situato *hujus*, che dipende da *adolescentiæ*. Dopo di ciò si è messo il verbo *emendata sunt*, e poi l' ablativo retto da esso. Appresso il punto e la virgola si è messo *adeo ut* come congiunzioni; poscia il nominativo *nemo*, il verbo *anteferatur*, ed il dativo *huic*; e finalmente il nominativo *pauci*, il verbo *putentur* di acccoppiamento, e *pares* che riferendosi a *pauci* dee con questo concordare. Lo stesso potete osservare su gli altri periodi.

ANALISI GRAMMATICALE.

Themistocles, è nome proprio di uomo della terza declinazione. È desso il soggetto, o sia il nominativo del verbo *erat*, o *fuit* che si sottintende.

Filius è anche nome, ma generale, perchè comune a tutt' i figli: si riferisce a *Themistocles*, e con esso concorda. Chiamasi caso di apposizione, perchè si pone appresso al nome, al quale si riferisce.

Neocli è caso di dipendenza, o sia genitivo retto da *filius*. Viene da *Neocles*, *i* o *is*, come *Ulisses*, *i*, ed *is*, *Verres*, *i* o *is* ec. Altri vogliono che sia contratto da *Neoclei*, al pari di *Ulissei*, *Ulissi*, *Achillei*, *Achilli* ec. Forma esso la Sintassi di reggimento con *filius*, perchè è retto da questo.

Erat, o *fuit*, mancandovi, forma la Sintassi figurata che si chiama *Ellissi.* Il suo soggetto è *Themistocles*, e forma con esso la Sintassi di concordanza del nominativo col Verbo: convengono perciò nel numero e nella persona.

Atheniensis è aggettivo, detto *patronimico*, perchè indica la patria: si riferisce direttamente a *Themistocles*, e con questo accorda in genere, in numero, e caso.

Vitia viene da *vitium* di genere neutro. È nome generale, perchè compete a tutt' i vizii; ed è il soggetto del verbo *emendata sunt*, col quale forma la Sintassi di concordanza.

Ineuntis è participio del verbo *ineo*. È caso di dipendenza di *vitia*, e forma con esso la Sintassi di reggimento.

Adolescentiæ è nome generale della prima declinazione, di genere femminile, e forma con *ineuntis* la Sintassi di concordanza dell' aggettivo col sostantivo. Tutti e due dipendono da *vitia*.

Hujus è pronome aggettivo dimostrativo di caso genitivo, che dipende da *adolescentiæ*, e forma con questo la Sintassi di reggimento.

Emendata sunt è perfetto dell' indicativo passivo, terza persona plurale, che concorda con *vitia*, e forma con questo la Sintassi di concordanza. Il perfetto passivo viene formato dal participio in *us* unito all' ausiliario *sum* o *fui*.

Magnis è un aggettivo di quantità di caso ablativo, che concorda col suo sustantivo *virtutibus* in genere, in numero ed in caso. È questo un ablativo retto dalla preposizione *cum* sottintesa: dipende da *emendata sunt*, e forma con questo la Sintassi di reggimento. La stessa analisi potrà farsi pel resto.

Si osservi solamente qui di slancio, come anche nelle lingue si serbi costantemente l' ordine gerarchico. Tutte le parole di un periodo dipendono l' una dall' altra, fuorchè il nominativo ch' è il sovrano assoluto ed indipendente. Di fatti ne' periodi analizzati *Neocli* dipende da *filius*, e questo concordando con *Themistocles* non dipende da nessuno: *erat* poi dipende dal medesimo; *magnis virtutibus* dipende dalla preposizione *cum* ed unito a questa dipende dal verbo *emendata sunt*, e que-

sto stesso dipende dall' indipendente *vitia* ; *hujus* dipende da *adolescentiæ* , e questo unito ad *ineuntis* dipende dal sovrano assoluto *vitia*.

ANALISI DEL PUNTEGGIAMENTO

Fra le parole *Themistocles* ed *Atheniensis* non vi si trova nè virgola , nè punto , perchè esse sono strettamente collegate tra di loro. Dopo poi ad *Atheniensis* si è posto il punto finale, perchè là finisce il senso completo. Appresso a *virtutibus* si è messo il punto e la virgola , perchè forma quasi la metà del senso completo : dietro a *nemo* si è segnata la virgola , per far conoscere che *nemo* ha intima connessione con le parole di sopra , non già con quelle di sotto. Dopo a *quatenus* ed *ordiendum* si sono segnati i punti finali, per far intendere , che là finisce il senso de' due periodi : appresso a *fuit* si son messi due punti , perchè fin là giunge la metà del senso della proposizione : finalmente dopo a *Themistocles* si osserva il punto finale per la stessa ragione detta di sopra.

Fine della prima parte.

INDICE

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 10 v. 9. aus	*aus* ed in *x*
Pag. 23. v. 28. compagna	*campagna*
Pag. 25. v. 24. fuisti	*fuistis*
Pag. 38. v. 20. perfetti	imperfetti
Pag. 38. v. 23.	I verbi in *io* fanno nell' imperfetto indicativo *iebam*
Pag. 62. v. 25. esecuzione	esenzione